IL MONTANARO d'Italia

RIVISTA DEI COMUNI
E DEGLI ENTI MONTANI

DIRETTORE
ENRICO GHIO

CONDIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE PIAZZONI

COMITATO DI DIREZIONE
LEONARDO LEONARDI
NERISTO BENEDETTI
GIACOMO MAZZOLI
GIANNI OBERTO-TARENA
ORFEO TURNO ROTINI

e UNCEM
. D. Romagnosi 1

ova serie n. 3

In questo numero, tra l'altro:

LA PROVINCIA
E LE REGIONI

*

LA PROPRIETÀ
DEGLI ENTI LOCALI
PER LO SVILUPPO ECONOMICO
DELL'ARCO ALPINO

di E. Ghio

*

Ampio notiziario
Convegni montani

Notizie dall'Europa

Condirettore responsabile: *Giuseppe Piazzoni*

Autorizzazione Tribunale di Varese n. 190 del 17-3-1967.

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Via Giandomenico Romagnosi 1 - 00196 - Roma - Telefono 353.936 - 359.139

Abbonamento annuo L. 2.000 - Un numero L. 200

Abbonamento sostenitore L. 10.000 - Per abbonamenti superiori a 10 copie prezzo speciale L. 1.500 - C.c. postale N. 1/2072 - UNCEM - Roma

La rivista viene inviata in omaggio ai Comuni ed Enti associati all'UNCEM

Spedizione in abbonamento postale - gruppo 3° - pubblicazione mensile

Tipografia « La Varesina Grafica » - Azzate (Varese)

IL MONTANARO d'Italia

SOMMARIO

N. 3 - marzo 1969

ATTUALITÀ

NOTIZIARIO

VITA DELL'UNCEM

CONVEGNI E RIUNIONI

NOTIZIE DALL'EUROPA

ATTIVITA' DEGLI ENTI MONTANI - NOTIZIE DALLE REGIONI

5610 MILIARDI PER LA DIFESA DEL SUOLO

Cinquemilaseicentodieci miliardi in trent'anni sono la spesa prevista dalla commissione ministeriale di indagine per la difesa del suolo.

La commissione, che è presieduta dal professor Giulio De Marchi, ha concluso la prima parte del proprio lavoro e ne ha rimesso i risultati al ministro dei lavori pubblici. Questi, a sua volta, ha consegnato la relazione al Parlamento. Il programma suggerito dalla commissione prevede una spesa di 1804 miliardi nei primi cinque anni, con un ritmo di 360 miliardi per anno. Una spesa di 1880 miliardi nel decennio successivo e 1926 miliardi nell'ulteriore quindicennio. Non sono comprese, nelle previsioni, le opere di prevalente interesse privato.

La relazione De Marchi sostiene poi l'opportunità che il finanziamento dei lavori sia fatto con una legge speciale e non per il tramite dei bilanci annuali i cui stanziamenti, annota la commissione, « troppo frequentemente non avvengono in misura adeguata alle necessità ». Una legge speciale tuttavia, per essere approvata, richiede molto tempo: per evitare ritardi nell'esecuzione di lavori « assolutamente urgenti », la stessa commissione propone che nell'attesa il Parlamento autorizzi opere per duecento miliardi da eseguirsi nella regione veneta, nel bacino del Po, in quello del Volturno e nei bacini Savento-Cavone e Crati.

La Commissione ha provveduto anche all'aggiornamento del piano orientativo dei corsi d'acqua naturali, redatto dal ministero dei LL.PP. in base alla legge 19 marzo 1952, n. 184. Per i maggiori bacini sono state indicate, nella relazione, le opere idrauliche, le opere idraulico-forestali e di bonifica e le opere idraulico-agrarie necessarie per assicurare una efficace difesa del suolo, quali sono scaturite anche da approfondite indagini territoriali.

Una particolare attenzione è stata posta ai bacini colpiti dai recenti luttuosi eventi alluvionali, per i quali è stata individuata una serie di interventi imperniati essenzialmente sulla costruzione di invasi per la laminazione delle piene o per usi promiscui.

Così ad esempio per la difesa di Firenze è stata prevista la costruzione di una decina di serbatoi sul Valdarno superiore e sulla Sieve, in gran parte a scopo di laminazione delle piene, collegati, quando

possibile, con la utilizzazione irrigua, per una capacità complessiva di circa 150 milioni di mc. Altri invasi sono previsti per la sistemazione dell'Arno a valle di Firenze, nel Veneto ecc.

La costruzione di questi serbatoi sarà integrata da opportune opere di bonifica, di sistemazione idraulico-forestale ed idraulico-agraria.

Attentamente esaminata è stata pure la situazione geologica dell'intero territorio nazionale al fine non solo di individuare le attuali condizioni di stabilità ma soprattutto per elaborare una cartografia che consenta di pervenire alla classificazione dei suoli nei riguardi della stabilità in funzione di appropriati parametri.

Il tema della difesa dal mare dei territori litoranei ha pure formato oggetto di approfondite indagini. Sono state infatti accertate e valutate le condizioni attuali dei litorali stessi ed è stata anche determinata, in linea di massima, l'entità della spesa occorrente per la esecuzione delle opere di difesa e relativa manutenzione, con riguardo alle molteplici esigenze che si pongono a tergo dei litorali in conseguenza a recenti sviluppi degli insediamenti abitativi e produttivi.

In particolare, è stata rilevata l'assoluta necessità ed urgenza di porre le strutture tecniche ed amministrative delle due amministrazioni dei LL.PP. e dell'agricoltura in condizione di affrontare i compiti che dovranno svolgere ai fini della difesa del suolo e di disporre un adeguato potenziamento di personale e di fondi per il servizio idrografico del ministero dei LL.PP.

Presupposto fondamentale per una efficace politica di coordinamento è stato riconosciuto il principio di considerare le attività dirette alla difesa idraulica e del suolo con unità di indirizzi e di criteri per l'intero territorio nazionale e con riferimento a zone idrograficamente definite. Esse, pertanto, non possono che restare di assoluta competenza dello Stato, rimanendo affidate ai due dicasteri dei LL.PP. e dell'agricoltura.

Da questa considerazione è scaturita la proposta di estendere a tutto il territorio nazionale l'istituto del magistero alle acque, ora operante soltanto per i bacini del veneto e per quelli del Po, attribuendo ai nuovi magistrati la giurisdizione su territori idrograficamente definiti, indipendentemente dalle attuali e future circoscrizioni amministrative.

Essi saranno organi dei due ministeri pur rientrando nei quadri di quello dei LL.PP., e parte integrante di ogni magistrato sarà un apposito « ufficio dei piani » con il compito di redigere i piani di bacino e presiedere alla loro esecuzione.

Al Senato è iniziato l'esame della relazione della Commissione De Marchi. Si svolgerà anche una indagine conoscitiva, da parte della commissione LL.PP. presieduta dal sen. Togni.

Anche l'UNCEM — per la quale ha fatto parte della Commissione il vice presidente prof. Rotini — partecipa all'indagine e sarà pertanto sentita dalla Commissione senatoriale.

LA PROVINCIA E LE REGIONI A STATUTO ORDINARIO

Si sono intensificate in quest'ultimo periodo — anche in relazione alla imminente conclusione dei lavori della Commissione nominata dal Governo per la predisposizione delle leggi di attuazione delle Regioni a statuto ordinario — le prese di posizione da parte di numerosi Enti locali sulla nuova funzione che dovrebbe essere attribuita alla Provincia.

Nei precedenti numeri della Rivista abbiamo pubblicato notizie su alcuni convegni indetti dalle Amministrazioni Provinciali per approfondire gli studi su un argomento di tanta importanza.

Tra la documentazione pervenutaci ci pare interessante pubblicare il documento approvato dalla Unione regionale delle provincie lombarde.

Tale documento, « richiama innanzitutto le tappe della esperienza lombarda, specie di quest'ultimo decennio, in tema di riassetto dell'organizzazione amministrativa locale consono alle reali esigenze delle popolazioni e al loro ordinato ed equilibrato sviluppo economico e sociale, tappe che prendono le mosse dalla "giornata scientifica" attuata nel 1959 dalla XIX Assemblea delle Provincie d'Italia a Milano (per studiare appunto il problema della Provincia nel quadro del rinnovamento degli Enti locali e alla luce dell'ordinamento dello Stato) e che si concretano poi, nel 1963, con la "Tavola rotonda sui problemi dell'organizzazione regionale" e, nel 1967 e nel 1968, con le due Tavole rotonde su "Posizione e funzione della Provincia nella prospettiva regionale" (che hanno soprattutto posto in evidenza la nuova fisionomia della Provincia nel nuovo contesto regionale).

« Rileva come da questi studi scientifici e documentati sia scaturita una concorde conclusione: la Provincia — che risponde ad un livello insostituibile di esigenze e di funzioni tra i Comuni e la Regione — non può essere mantenuta così come è oggi, ma deve essere trasformata.

« *L'Unione regionale delle Provincie lombarde* — consapevole di aver portato, con gli studi sopraccennati e con la testimonianza dell'azione concretamente attuata dalle singole Provincie associate, un effettivo contributo alla configurazione di questa nuova Provincia — *ritiene che sia giunto il momento che l'Unione delle Provincie d'Italia sintetizzi in un documento una legittima presa di posizione, a nome e per conto di tutte le Unioni regionali e di tutte le Provincie d'Italia, e si renda interprete delle esigenze manifestate presso gli Organi del Parlamento, del Governo, dei Partiti in questo momento così cruciale ed importante per la vita delle autonomie locali e per l'attuazione dell'ordinamento regionale in tutto il Paese.*

« Tale documento — che scaturisce dalle vissute esperienze dell'attività delle Provincie in quest'ultimo venticinquennio e che trova suffragio in recenti incontri di studio promossi in argomento in diverse circostanze da molte Unioni regionali e dall'U.P.I. (assise di Napoli del gennaio 1968 e di Trieste dell'ottobre 1968) — dovrebbe, soprattutto e sostanzialmente, fissare i seguenti punti in ordine alle funzioni da attribuire alle Provincie attraverso una radicale riforma della legge provinciale e comunale in concomitanza con l'introduzione delle Regioni a statuto ordinario.

« *Nel campo dell'assistenza* — dove le Provincie hanno maggiormente offerto un contributo determinante di attività — l'affidamento di un moderno ed organico servizio di assistenza sociale e cioè lo spostamento da concetti settoriali verso forme più esaurienti di prevenzione e di profilassi, atte a prevenire e a tutelare la salute fisica e psichica delle popolazioni in una più vasta gamma assistenziale: dall'assistenza infantile a quella ai minori disadattati, dall'assistenza alle malattie sociali alla psichiatria e alla gerontologia. E questo non solo attraverso un potenziamento degli organismi esistenti, ma anche mediante un razionale coordinamento delle specifiche attività e in una concreta articolazione delle strutture a livello provinciale delle unità sanitarie di base.

« *Nel campo della scuola* il superamento di visioni settoriali veramente incongrue e di servizi oggi gravanti sulle Provincie in modo molto oneroso, ma sostanzialmente marginale, e l'affidamento invece di una più penetrante competenza nell'ordinamento della scuola secondaria concretamente finalizzata in rapporto alla preparazione del capitale umano, ad una formazione cioè dell'adolescente che ne consenta la socializzazione e l'avviamento al lavoro nel modo, al contempo, più razionale ed economico.

« Conseguentemente l'intervento provinciale dovrà concorrere

ad una promozione culturale che tenga presente l'esigenza di dare una formazione più ampia a tutti i giovani, elevando il livello di istruzione fino al sedicesimo anno di età.

« *Nel campo dell'organizzazione territoriale*, una razionale politica urbanistica provinciale, assertrice e tutelatrice di interessi intercomunali: la cosiddetta Provincia-comprensorio cioè la Provincia matrice di comprensori che rispondano a dimensioni efficienti sotto il profilo dell'organizzazione del territorio e della sua mobilità, onde produrre condizioni di vita adeguate alla moderna società.

« In particolare l'intervento provinciale dovrà rivolgersi ai problemi del reperimento e della depurazione delle acque, alla lotta contro l'inquinamento atmosferico, alla mobilità viaria e dei trasporti, per consentire condizioni ambientali e d'insediamento più adeguate ad una organizzazione civile.

« La Provincia — con questi suoi obiettivi concreti che superano la genericità delle funzioni oggi di fatto espletate — viene a coprire livelli di servizio ben precisi, livelli che anche per la loro specializzazione tecnica non potrebbero essere adeguatamente effettuati, in maniera efficiente, nè dalla Regione nè tanto meno dai Comuni, specie minori.

« L'attuazione degli obiettivi sopra indicati pone la Provincia come l'Ente tecnicamente più idoneo per realizzare le indicazioni programmatiche della Regione e per essere quindi uno degli strumenti insostituibili per l'attuazione della politica generale di piano.

« Tutta l'azione provinciale, per avere una sua incisività e superare il momento meramente tecnocratico, dovrà muovere da una partecipazione a carattere democratico, maggiormente significativa in quanto anche la voce delle esigenze dei Comuni dei singoli comprensori troverà una autorevole eco nell'Assemblea dei Sindaci di ogni comprensorio (Assemblea a carattere consultivo, ma con possibilità di appello alla Regione) ed avrà poi la sua sede di composizione di interessi e di adeguamento al piano e alle direttive regionali nel Consiglio provinciale, diretta espressione delle popolazioni ».

LA FUNZIONE DELLA PROPRIETÀ DEGLI ENTI LOCALI NELLO SVILUPPO ECONOMICO DELL'ARCO ALPINO (*)

di ENRICO GHIO

1) *LA PROPRIETÀ DEGLI ENTI LOCALI*

1.1 Uno studio analitico sulla proprietà degli Enti locali non è stato ancora compiuto. Da alcuni anni, per quanto riguarda il patrimonio boschivo e, in genere, la proprietà degli Enti locali delle zone montane, l'UNCEM ha dato inizio ad un accertamento che è tuttora in corso.

I primi dati inducevano a ritenere che l'entità di tale patrimonio assommi ad oltre 2.500.000 ettari ai quali vanno aggiunti 85.000 ettari di proprietà delle Regioni a statuto speciale (1).

Per quanto riguarda specificamente l'Arco Alpino, i dati acquisiti sulla base dello studio finora compiuto dall'UNCEM sono i seguenti:

Comuni per i quali è stata effettuata la rilevazione, n. 723 (su un totale di 1.750). La relativa superficie di proprietà comunale ammonta ad ettari 1.297.921, così suddivisa:

Bosco	ha 552.180	42,54 %	di cui:		
			Ceduo	ha	408.643
			Alto fusto	ha	125.341
			Misto	ha	18.196

(*) Relazione svolta alla V Giornata della montagna - Verona, 16 marzo 1969.

(1) G. Piazzoni: « Attualità e avvenire dei Consorzi Forestali e delle Aziende Speciali ». (Cfr. « Il Montanaro d'Italia », n. 8, 1968).

Pascolo	ha	283.317	21,83 %	
Incolto	ha	449.256	34,61 %	compresi ghiacciai, nevai e alta montagna.
Colture varie	ha	13.168	1,02 %	di cui: Castagneti ha 1.050

Esaminando successivamente un primo consuntivo del lavoro sinora compiuto, pur essendo parziali i dati rilevati, si può arguire che le proprietà dei Comuni montani in tutta Italia siano nel complesso notevolmente superiori ai precitati 2.500.000 ettari.

Infatti, su 1070 Comuni di 32 Provincie, delle quali 15 dell'Arco Alpino, 12 del Centro e 5 del Sud, la superficie rilevata assomma ad ettari 1.680.583 così suddivisa:

bosco	ha	735.103	43,74 %
pascolo	ha	433.055	25,77 %
incolto	ha	486.274	28,93 %
culture varie	ha	26.154	1,56 %

Si riscontrano sensibili variazioni percentuali nella suddivisione della proprietà. Infatti, rispetto alla percentuale sopra indicata per i 723 comuni dell'Arco Alpino, la situazione nelle Regioni del Centro e del Sud è la seguente:

Centro - Comuni rilevati n. 229 con una superficie comunale complessiva di ha 249.483, così suddivisa:

bosco	ha	114.104	45,74 %
pascolo	ha	109.879	44,04 %
incolto	ha	16.721	6,70 %
colture varie	ha	8.779	3,52 %

Sud - Comuni rilevati n. 118 con una superficie complessiva di ha 133.179, così suddivisa:

bosco	ha	68.819	51,67 %
pascolo	ha	39.859	29,93 %
incolto	ha	20.297	15,24 %
colture varie	ha	4.204	3,16 %

2) *INIZIATIVE PER L'UTILIZZO DELLE PROPRIETÀ*

2.1 Trattandosi di proprietà in gran parte boschive, impegno prioritario dei Comuni è la redazione dei « Piani economici dei beni silvo-pastorali » che la legge prevede per un decennio.

Alcuni Comuni, per meglio organizzare la gestione tecnico-economica di tale patrimonio, si sono consorziati tra loro.

Le Aziende Speciali e i Consorzi Forestali, costituiti a norma della legge per la montagna, sono 38 (dei quali n. 12 nelle Regioni dell'Arco Alpino), interessanti n. 238 Comuni.

Tali Aziende e Consorzi hanno già redatto, o hanno in corso di redazione, il piano economico per i rispettivi territori.

Per quanto riguarda invece la redazione dei « piani » economici da parte dei singoli Comuni, i dati per le zone dell'Arco Alpino sono i seguenti:

— Piani economici in vigore, n. 96
— Piani in corso di redazione con il contributo del Ministero dell'Agricoltura, n. 40.
— Piani approvati dalla Regione Valle d'Aosta, n. 3
— piani approvati dalla Regione Trentino-Alto Adige, n. 398, per un totale quindi di n. 537.

Per il resto d'Italia i piani approvati sono poco più di un centinaio.

2.2 Alcuni Comuni hanno ceduto, o hanno in corso trattative per cedere, all'Azienda di Stato Foreste Demaniali, una parte del proprio patrimonio boschivo e talvolta anche di quello pascolivo.

L'acquisizione da parte dello Stato a mezzo della suddetta Azienda è favorita da cospicui finanziamenti previsti dal « Piano Verde » n. 2 (artt. 29, 44 e 45). Per gli esercizi 1966-1967 il finanziamento è stato di tre miliardi annui, mentre dal 1968 al 1970 il finanziamento è elevato a cinque miliardi annui.

Attualmente l'Azienda di Stato dispone di poco più di 300.000 ettari di terreno ed ha avviato alcune aziende-pilota di carattere sperimentale che interessano anche il settore zootecnico.

Si prevede che l'azione intrapresa per ampliare il patrimonio dell'Azienda Statale Foreste Demaniali possa raggiungere buoni risultati in un periodo di tempo relativamente breve.

Per quanto riguarda l'azione diretta dei Comuni e, in generale, degli Enti locali per l'acquisizione di terreni a scopo di rimboschimento — come prevedeva la legge 1360 del 18 agosto 1962 — nessuna iniziativa di rilievo merita di essere segnalata.

2.3 L'utilizzo dei terreni di proprietà comunale in talune località è stato indirizzato verso impianti per sport invernali (seggiovie,

sciovie, teleferiche, ecc.), nonchè per campi sportivi, specie da tennis.

Gli impianti realizzati sono peraltro in gran parte opera di imprenditori privati ai quali i Comuni hanno ceduto in affitto i terreni.

Parchi pubblici e campi da gioco per i bambini sono stati invece realizzati direttamente su terreni comunali ubicati nelle immediate vicinanze dei centri abitati.

In base alle nuove norme della legge urbanistica sono previste utilizzazioni di terreni di proprietà comunale per aree di uso pubblico, per i nuovi insediamenti.

3) *UTILIZZO DELLA PROPRIETÀ*

3.1 Le indicazioni sull'utilizzo della proprietà degli Enti locali non possono prescindere dal presupposto che la destinazione di tale proprietà debba tenere in considerazione anche il lato economico (ciò vale in particolare per il patrimonio boschivo), ma deve tenere anche conto del fine sociale, soprattutto per consentire lo sviluppo della stessa Comunità. Infatti la nuova urbanizzazione, ampliando il vecchio nucleo abitato, potrà consentire la realizzazione anche di insediamenti turistici.

Alcune interessanti iniziative sono state attuate da Comuni montani che hanno predisposto piani di sviluppo urbanistico e di lottizzazione realizzando anche tutte le infrastrutture necessarie.

Nella maggior parte dei casi si tratta di costruzione di villette, specie unifamiliari, da parte di persone residenti in città che le utilizzano per le vacanze estive o invernali e per i soggiorni di fine settimana.

Per tutte queste iniziative non sono previsti incentivi finanziari da parte dello Stato. Infatti, anche in questi casi il Comune può usufruire del contributo statale sul mutuo da contrarre alle condizioni normali ed è noto che in questo ultimo periodo i finanziamenti a tale titolo — da parte della Cassa Depositi e Prestiti — sono stati di entità assai modesta.

Lo sviluppo del turismo di massa e del turismo residenziale investe direttamente le zone montane e sarà indispensabile — come vedremo in seguito — una forma nuova di incentivazione e di aiuto da parte dello Stato.

3.2 In qualche caso le Aziende speciali ed i Comuni hanno prov-

veduto direttamente al taglio dei boschi e alla vendita del legname parzialmente lavorato.

Sarebbero molto utili incentivi maggiori di quelli finora attuati. Pure le norme dell'art. 32 del Piano Verde n. 2, che prevedono mutui quarantennali al tasso di interesse del 2 %, non hanno ancora avuto applicazione.

Gli stanziamenti previsti dall'art. 32 sono di complessivi 13 miliardi e precisamente:

— esercizi finanziari 1966 e 1967, 2 miliardi per esercizio.
— esercizi finanziari dal 1968 al 1970, tre miliardi per ciascuno degli esercizi.

Con Decreto Ministeriale del 7 novembre 1968 sono state stabilite le norme per la erogazione dei fondi. Peraltro, la convenzione tra i Ministeri competenti e gli Istituti di credito prescelti non risulta ancora perfezionata, per cui nessuna domanda ha potuto finora essere accolta. E siamo a due anni dalla pubblicazione della legge.

Il Decreto stabilisce che gli Istituti di Credito prescelti dai Ministeri dell'Agricoltura e del Tesoro concederanno « mutui a Comuni, altri Enti pubblici e privati, società e singoli proprietari, per la costituzione di nuovi boschi, la ricostituzione ed il miglioramento di quelli esistenti, nonchè per l'utilizzazione industriale e commerciale dei prodotti forestali ».

Tali mutui saranno concessi fino alla misura del 90 % della spesa riconosciuta tecnicamente ammissibile nei territori montani, e fino all'80 % nei restanti territori.

L'ammortamento è fissato in 40 anni solo « per la costituzione od il miglioramento di boschi di alto fusto con specie legnose tradizionali ». Per gli altri interventi i mutui avranno la durata di:

— cinque anni per l'acquisto di attrezzature e macchinari mobili;
— dieci anni per l'acquisto di attrezzature e macchinari fissi e per costruzione o ampliamento di impianti destinati all'utilizzazione industriale e commerciale dei prodotti forestali;
— quindici anni, per l'impianto, la ricostituzione ed il miglioramento di boschi cedui;
— venti anni, per la costituzione di boschi di alto fusto con specie legnose a rapido accrescimento, esclusi i pioppeti per i quali sono previsti dodici anni.

3.3 Anche l'utilizzo dei prati e dei pascoli comunali può essere fonte di utile economico. Lo stato precario in cui si trovano molti

pascoli e che impedisce una piena utilizzazione degli stessi deve essere superato con opportuni interventi.

L'affitto dei terreni a cooperative per l'allevamento del bestiame, oltre che rendere un utile al patrimonio comunale, costituisce un valido mezzo per incoraggiare un'attività tipica della montagna.

4) *INTERVENTI NECESSARI*

4.1 Gli interventi finanziari indispensabili per consentire alla proprietà degli Enti locali di assolvere un ruolo positivo nello sviluppo economico del Paese debbono provenire dallo Stato.

Con ciò non intendiamo scaricare sullo Stato ogni responsabilità, ma riteniamo che lo Stato debba aiutare gli Enti locali pur rispettando la loro autonomia di scelte.

Gli stessi Enti locali debbono impegnarsi a bene utilizzare il proprio territorio. Certe lottizzazioni indiscriminate di cui abbiamo avuto visione anche in queste regioni sono un fatto completamente negativo.

Lo stesso discorso vale per l'utilizzo dei boschi e di aree in prossimità del mare o dei laghi a scopo di campeggio.

In tutte queste iniziative deve essere salvaguardato il patrimonio boschivo e, con esso, lo stesso paesaggio.

Condividiamo a tale proposito le affermazioni di quanti — come il prof. Susmel — richiamano, insieme con l'utilità del bosco a favore del turismo, le preoccupazioni per « l'annientamento del patrimonio verde e la sua irriproducibilità a breve termine che non solo significherebbero la fine del turismo, ma sarebbero altresì di incalcolabile pregiudizio al benessere ed alla sicurezza della intera comunità » (2).

Ha ragione il prof. Susmel quando afferma che « la ricreazione in foresta e le "infrastrutture" collegate non possono essere concepite come isolati problemi a sè stanti, bensì devono inserirsi armonicamente nel contesto di un'organica pianificazione territoriale, la quale ha da considerare non solo il turismo, ma anche lo "zoning" residenziale, industriale ed agricolo, la difesa del paesaggio e del suolo, cioè nella sua interezza l'ordinamento economico-sociale della regione o di gruppi di regioni. Perchè sol-

---

(2) L. Susmel: « La terza dimensione della foresta ». Accademia Italiana Scienze Forestali - Firenze 1968.

tanto in questo modo, con una più razionale utilizzazione su scala regionale delle risorse primarie non ancora dilapidate dall'uomo, dando al territorio un assetto più ordinato e funzionale, sarà possibile assicurare alla vita e al lavoro della società prospettive meno inquietanti di sopravvivenza ».

4.2 *Un primo problema è riferito alla legislazione urbanistica.* Lo studio di piani paesaggistici dovrebbe essere favorito ed incoraggiato per evitare che le bellezze naturali siano deturpate. In tale quadro, pertanto, debbono esere inseriti anche i Comprensori turistici.

4.3 *La realizzazione di opere ed infrastrutture* che abbiano lo scopo di valorizzare le proprietà comunali dovrebbe essere finanziata dallo Stato con criteri di favore.

Impedimento notevole all'attuazione di molte iniziative è stata proprio la mancanza di finanziamenti per la costruzione di strade ed acquedotti per rendere utilizzabili le aree per gli insediamenti.

Lo stesso criterio dovrebbe valere per quanto riguarda alcuni impianti sportivi, particolarmente nel settore degli sport invernali. Qualche iniziativa è ora resa possibile dalle norme della legge n. 326 del 12 marzo 1968 che prevede contributi non solo per i privati, ma anche per l'Ente locale.

4.4 *I vincoli degli usi civici*, quando i termini devono essere utilizzati per opere turistiche o sportive, debbono essere tolti, e ciò sempre a richiesta dell'Ente locale, sentita l'Amministrazione degli usi civici, con procedure più celeri di quelle attuali.

4.5 *Il rilascio delle licenze di commercio* per favorire lo sviluppo turistico della montagna dovrebbe essere impostato su basi diverse.

È abbastanza frequente in montagna il caso della pluralità di licenze utilizzate dalla stessa persona e ciò è reso possibile per le molteplici attività commerciali che si svolgono e che hanno punte elevate nella stagione estiva oppure in quella invernale.

L'istituzione di farmacie o per lo meno di armadietti farmaceutici, ad esempio, potrebbe essere prevista non solo in relazione agli abitanti residenti, ma anche in relazione alla popola-

zione fluttuante che in molti casi viene a moltiplicare per dieci il numero degli abitanti residenti.

4.6 *Il migliore utilizzo dei terreni a destinazione agricola deve costituire un impegno da parte dell'amministrazione comunale.* La redazione di veri e propri piani regolatori dei pascoli può favorire un più razionale sviluppo del territorio e un'adeguata utilizzazione, incoraggiando forme cooperative nel settore zootecnico. Il contributo statale per la sistemazione di pascoli comunali deve essere aumentato e si devono mettere in atto i moderni mezzi per il miglioramento della còtica erbosa.

4.7 Per quanto attiene al *patrimonio forestale*, ci pare opportuno sottolineare due esigenze:

a) la disponibilità di fondi adeguati per il rimboschimento di nuovi terreni e la migliore cura del patrimonio, rivedendo le norme del « Fondo forestale nazionale ».
In accoglimento anche delle istanze dell'UNCEM, nella proposta di legge per la montagna dovrebbe essere previsto che i mutui per i rimboschimenti e per le altre iniziative contemplate all'articolo 32 del Piano Verde n. 2 siano accordati al tasso di interesse dello 0,25 %, e il periodo di ammortamento dovrebbe venire elevato fino a 50 anni, come stabilito dalla legislazione vigente in Francia.

b) La redazione di « piani economici » per il migliore utilizzo dei boschi di proprietà comunale e la costituzione di Aziende speciali e di Consorzi forestali per l'amministrazione di beni silvo-pastorali.

La prospettiva di disporre di ulteriori quantità di terreni la cui coltura sia stata abbandonata è realistica, poichè molti terreni sono stati abbandonati per l'emigrazione dei proprietari e per le difficoltà di acquisizione da parte di coloro che da molti anni utilizzano, di fatto, il terreno.

La norma dell'art. 2 della legge 18.8.1962, n. 1360, prevede l'esproprio per i terreni montani, già destinati alla coltura agraria, o nudi, o cespugliati, od anche parzialmente boscati, che da almeno un triennio risultino non più coltivati o normalmente utilizzati. Ciò a condizione che gli stessi terreni, « da soli o con altri già posseduti dall'Azienda di Stato delle Foreste Demaniali, possano costituire complessi di estensione sufficiente a formare unità tecnico-amministrative autonome ».

I terreni con le caratteristiche su indicate possono essere acquistati dai Comuni, Consorzi e Provincie per essere destinati alla formazione di boschi, prati e pascoli.

La stessa facoltà è concessa anche agli Istituti di Credito e agli Enti di previdenza.

Non ci risulta, però, che queste norme abbiano avuto pratica applicazione.

Nel Piano Mansholt — come è noto — è previsto l'abbandono di vasti territori oggi coltivati perchè non sono suscettibili di raggiungere il reddito minimo ritenuto sufficiente per essere considerati utilmente produttivi.

Alcune previsioni formulate dalla Direzione Generale per la Economia Montana e le Foreste e dalla Commissione De Marchi per la difesa del suolo (3) stimano in 3.260.000 ettari l'entità dei terreni in Italia dei quali sarà abbandonata la coltura nel prossimo futuro. Tali terreni attualmente sono coltivati per il 60 %, mentre il restante 40 % è costituito da boschi e pascoli.

Per non disperdere questo prezioso patrimonio e per non aggravare le già difficili condizioni idrogeologiche del nostro territorio, l'orientamento non può essere che quello di intensificare il rimboschimento in modo da utilizzare questi territori quale strumento di difesa e di protezione del suolo.

Tale opera deve essere eseguita dallo Stato, ma gli Enti locali possono validamente collaborare.

È necessario che la nuova legge sulla montagna preveda diversi e più sostanziosi interventi in questo settore.

4.8 *L'esempio francese* - A proposito degli interventi per il rimboschimento, merita di essere ricordata l'esperienza ultraventennale della Francia.

Con legge del 30.9.1946 si è istituito un « Fondo forestale nazionale » finanziato con un tasso del 3,50 % sul commercio del legname e derivati.

Lo stanziamento annuale era nel 1965 di 100 milioni di nuovi franchi e gli interventi dello Stato nei confronti di privati e di Comuni sono rappresentati in modo particolare da mutui per opere di rimboschimento, ivi comprese le opere di bonifica e costruzione di strade e case forestali.

Tali mutui sono concessi per 50 anni al tasso dello 0,25 % (4)

---

(3) Vedi nota n. 1.
(4) Successivamente elevato all'1 %.

ed il rimborso del mutuo, che normalmente ha inizio alla fine dei lavori, può essere ritardato fino a 15 anni, applicando in tal caso il tasso suppletivo dell'1 %.

Inoltre, vengono erogati contributi a fondo perduto fino al 50 % della spesa per piccoli interventi, fino a 15.000 franchi annui, per i privati, raddoppiati per i Comuni.

Altra forma: i « contratti di lavoro », prevede l'esecuzione diretta da parte dello Stato, a mezzo di imprese private, di tutte le opere di rimboschimento e la loro manutenzione fino ai primi tagli.

In tal caso il proprietario rimborsa il 20-40 % della spesa a fine lavori ed il resto in rate annuali gravate dall'interesse dello 0,25 % fino a 30 anni.

Il Governo francese ha allo studio un'altra forma consistente in un premio annuale per la durata di 20 anni a chi rimboschisce direttamente il proprio terreno.

Con tale sistema in Francia, dal 1947 al 1964, si sono rimboschiti 1.076.100 ettari di superficie e, entro il 1975, è previsto che tale estensione raggiungerà i 2 milioni di ettari. (5)

In Italia, invece, dal 1948 al 1967, si è provveduto alla riforestazione di soli 530.000 ettari. (6)

Evidentemente il tasso di interesse del 2 % sui mutui quarantennali non è un incentivo sufficientemente efficace, ma non è da sottovalutare la scarsa partecipazione di una parte dei nostri concittadini all'idea che si debba dedicare un più vivo interessamento alla difesa del paesaggio ed all'educazione di tutti — ma specie dei giovani — ad un maggiore amore per la natura e le sue manifestazioni.

5) *CONCLUSIONE*

5.1 La panoramica che abbiamo tentato di fare su un tema così complesso ed impegnativo come questo darà certamente spunto alla discussione.

Riteniamo di poter concludere esprimendo l'apprezzamento per le iniziative che Comuni, Comunità Montane, Consorzi ed Aziende forestali ed altri Enti hanno finora realizzato e che costituiscono — tenendo conto delle difficoltà obiettive nelle quali si sono sviluppate — un esempio di operosità e di impegno.

---

(5) G. Roger: « Il Fondo Forestale Nazionale in Francia » - Monti e Boschi - N. 3, 1965.

(6) Vedi nota n. 1.

L'UNCEM intende collaborare attivamente con i Comuni e gli Enti montani per approfondire questo tema e per trovare insieme la strada migliore da seguire.

Un apprezzamento esprimiamo anche al Corpo Forestale dello Stato ed all'Azienda Statale Foreste Demaniali per l'impegno che pongono al servizio della montagna.

Al Governo ed al Parlamento chiediamo — come sempre — di assecondare i nostri sforzi, così come facciamo affidamento sull'appoggio della stampa per attirare sempre più l'attenzione dell'opinione pubblica su questi problemi.

La prossima presentazione da parte del Governo — come ha assicurato il Ministro Valsecchi al Senato nel dibattito di fine gennaio — del nuovo disegno di legge sulla montagna sarà una occasione per tener conto anche dei risultati di questo Convegno e per soddisfare — sia nella parte economica che in quella normativa — le nuove esigenze della nostra montagna insieme a quella parte delle antiche aspirazioni che non hanno trovato sinora accoglimento.

GLI ITALIANI ALL'ESTERO NON SARANNO PIÙ CANCELLATI DALL'ANAGRAFE

I cittadini italiani che si recano all'estero soprattutto per motivi di lavoro non verranno cancellati dall'anagrafe del proprio Comune di provenienza. Lo ha detto il sottosegretario agli Esteri on. Pedini nel corso di una conferenza stampa tenuta a Roma nella quale ha illustrato appunto come è stato risolto il problema delle « cancellazioni anagrafiche ». Problema che aveva creato un diffuso e giustificato malcontento fra gli italiani che lavorano all'estero e le loro famiglie dato che la cancellazione anagrafica comportava, fra l'altro, notevoli difficoltà nell'ottenimento di documenti e certificati vari.

L'on. Pedini ha elencato le risultanze cui è giunta una speciale commissione e che soddisfano in pieno le aspettative dei connazionali all'estero: 1) il cittadino che lascia la propria residenza in Italia per trasferirsi all'estero, viene passato dall'anagrafe dei residenti ad un'anagrafe speciale degli italiani residenti all'estero (Aire); 2) tale trasferimento non altera il diritto a richiedere ed ottenere qualsiasi certificazione usualmente rilasciata ai residenti.

Il sottosegretario ha precisato che questi provvedimenti entreranno immediatamente in vigore e che l'Istituto centrale di statistica diramerà a tutti i Comuni istruzioni precise al riguardo. I provvedimenti annunciati hanno inoltre valore retroattivo, nel senso che anche coloro che sono stati cancellati dall'anagrafe dei residenti saranno iscritti nella prevista anagrafe speciale degli italiani residenti all'estero.

L'ISTAT, con circolare n. 22 in data 21 febbraio 69, diretta a tutti i Comuni, ha dato tutte le disposizioni per la nuova regolamentazione.

Il provvedimento governativo era vivamente sollecitato da più parti. Ricordiamo l'articolo pubblicato su questa Rivista nel luglio dello scorso anno (L'anagrafe degli emigranti, di A. Montonati) e la successiva azione svolta dall'UNCEM, nonchè la interpellanza presentata al Senato dal Presidente della Commissione tecnico-legislativa sen. prof. Mazzoli e alcuni convegni di emigranti svoltisi in Svizzera con la partecipazione di consiglieri nazionali dell'UNCEM.

Finalmente si sono così modificate le norme, restrittive delle disposizioni legislative — e quindi del tutto ingiustificate — emanate con la circolare ISTAT n. 1 del 2 gennaio 1968.

INTERVENTI PER IL SUD PER SEICENTOSESSANTA MILIARDI

Nuovi interventi in favore del Mezzogiorno per una spesa di 660 miliardi — in aggiunta ai 1640 miliardi già disposti per gli anni dal 1965 al 1970 — sono stati approvati l'11 marzo dal Senato. Il disegno di legge del governo aveva previsto uno stanziamento integrativo di 560 miliardi; con un emendamento dello stesso governo quella somma è stata aumentata di 100 miliardi.

Nel suo discorso di replica, il ministro per il Mezzogiorno, Taviani, ha notato che la spesa della Cassa (ai cui dirigenti ha rivolto un vivo elogio) segue un ritmo crescente: nell'anno in corso subirà un incremento del 50 per cento, rispetto al 30,3 per cento dell'anno passato. Per ottenere questi risultati la Cassa per il Mezzogiorno ha disposto che, fino all'importo di 300 milioni, siano gli stessi enti concessionari a svolgere le gare di appalto dei lavori.

I risultati della politica di industrializzazione seguita finora, ha detto ancora il ministro, « consentono di allargare la base produttiva del sistema industriale del Mezzogiorno ». Le iniziative industriali a più alto coefficiente di mano d'opera possono trovare oggi, nelle regioni meridionali, una migliore possibilità di insediamento « grazie all'esistenza di industrie di base e alla maggiore domanda di beni di consumo conseguente all'incremento dei redditi ».

Molti senatori e lo stesso relatore Cifarelli (del PRI) nel corso della discussione avevano lamentato che, mentre alcune zone hanno raggiunto un rilevante sviluppo, altre zone dello stesso Mezzogiorno hanno visto accentuarsi la depressione. La « evoluzione in atto nell'economia meridionale », ha risposto Taviani, lascia intravvedere la possibilità di un'azione « che coinvolga nel più generale sviluppo anche alcune delle zone che hanno subito un processo di emarginazione », senza sottrarre però mezzi ai poli di sviluppo.

ASSEMBLEA DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELL'AGRICOLTURA

Il 27 febbraio si è svolta nella sala del « Parlamentino » del Ministero dell'agricoltura l'assemblea generale del Consiglio superiore dell'Agricoltura e delle foreste, con l'intervento del ministro, sen. Valsecchi. Hanno partecipato ai lavori, diretti dal prof. Benedetti, presidente del Consiglio superiore, il capo di Gabinetto dr. Pistella, i direttori generali del Dicastero, i presidenti ed i componenti delle Sezioni nelle quali si articola il Consiglio.

Il presidente ha ricapitolato l'attività del Consiglio, che ha interessato l'emissione di 270 pareri su affari riguardanti i diversi comparti operativi dell'Amministrazione dell'agricoltura e delle foreste. Il dr. Benedetti ha posto soprattutto l'accento su due indagini di notevole rilievo realizzate dal Consiglio: una riguarda la trasformazione delle colture arboree di specie agrarie, in correlazione con le esigenze della tecnica più aggiornata e con le prospettive di mercato; l'altra la situazione degli allevamenti bovini e delle relative produzioni nel quadro della realtà fisica, strutturale ed economica in cui si realizzano. Il presidente ha anche ricordato l'apporto tecnico del Consiglio superiore agli studi della Commissione De Marchi per la difesa del suolo, per quanto attiene al settore agricolo-forestale.

Conoscere per ben operare e, quindi, per ben amministrare è il presupposto di ogni sana amministrazione, ha rilevato il ministro Valsecchi, che ha dato atto al Consiglio della validità della sua funzione, nell'ambito delle sue attribuzioni consultive, per l'Amministrazione dell'agricoltura nello svolgimento dei compiti di istituto. Tale funzione, ha proseguito il ministro, si è rivelata di particolare utilità soprattutto nelle due indagini ricordate dal dott. Benedetti, relative a strutture portanti della nostra economia agricola. È quindi per il valore intrinseco di quei documenti e per il contributo che ne viene ad ordinati e razionali modi di condotta, che ha rinnovato al Consiglio l'apprezzamento più vivo.

Il sen. Valsecchi ha poi ricordato l'evoluzione della politica agraria, sia sul piano interno che a livello comunitario, dagli anni dell'immediato dopoguerra ad oggi; evoluzione che ha condotto a rivedere

alcune impostazioni per adeguarle alle mutate esigenze socio-economiche dell'agricoltura, oggi chiamata ad una difficile battaglia competitiva a livello comunitario. Da ciò il ministro ha tratto l'esortazione al Consiglio a continuare nella sua azione di analisi dei tanti problemi che investono non soltanto il mondo agricolo, ma tutta la nostra società civile.

I lavori dell'Assemblea sono proseguiti con la trattazione dei punti all'ordine del giorno.

Successivamente si sono riunite le varie « Sezioni ».

La prima Sezione ha trattato questioni relative al personale direttivo degli Istituti di Sperimentazione Agraria ed ha esaminato talune richieste concernenti l'importazione ed il transito nel territorio italiano di vegetali e prodotti vegetali nell'ambito delle norme che disciplinano la materia nei riguardi fitosanitari. La IV Sezione ha espresso parere favorevole in merito all'aggiornamento del progetto generale di massima del Canale Emiliano-Romagnolo ed all'ampliamento di due comprensori di bonifica nelle province di Verona e Campobasso. La V Sezione, oltre approvare alcuni piani economici di beni silvo-pastorali di proprietà comunale interessanti una superficie di oltre 8.500 ettari, *ha esaminato tre piani generali di bonifica montana relativi ai comprensori del Fiume Noce (Potenza), dell'Erro, Olba Teiro e Arzocco (Savona)* (relatori dr. Banti e cav. uff. Piazzoni) *e del Tesa-Rai (Belluno)*.

CELEBRATA A ROMA LA FESTA NAZIONALE DEGLI ALBERI

Il 21 marzo a Castelfusano è stata celebrata la festa nazionale degli alberi, la manifestazione che — secondo la tradizione — si ripete puntualmente il giorno che segna l'entrata della primavera.

Durante la cerimonia oltre un migliaio di scolari e studenti, in rappresentanza di tutte le scuole elementari e medie di Roma, hanno affidato alla terra, in uno spazio destinato a parco dal Comune, le nuove pianticelle — gli alberi di domani — che essi stessi dovranno curare.

Tra le autorità presenti erano il ministro dell'Agricoltura sen. Valsecchi, il Cardinale Dell'Acqua, Vicario di Roma, l'assessore comunale ai Giardini, Sapio, in rappresentanza del sindaco, il prof. Pizzigallo, direttore generale per l'economia montana e le foreste del ministero dell'Agricoltura, il prof. Torbese, Provveditore agli Studi, il direttore della divisione foreste e prodotti forestali della FAO Stenberg, il Segretario generale dell'UNCEM Piazzoni e i dirigenti del Corpo forestale dello Stato.

Ha reso gli onori una compagnia di formazione del Corpo forestale, con fanfare e bandiere.

Lo spirito e le finalità della manifestazione — che non ha perduto ma anzi accentuato la sua validità oggi che la scarsezza di verde è sempre più sentita nelle nostre città — sono stati puntualizzati dal ministro dell'Agricoltura. « Gli alberi, ha detto il sen. Valsecchi rivolgendosi ai ragazzi, ci proteggono contro le alluvioni, ci forniscono il legname di cui abbiamo tanto bisogno, sono fonte per tutti noi di ricchezza e di pace. Per questo è nostro dovere restituire al bosco quei territori che in anni lontani gli abbiamo strappato; per questo affidiamo a voi queste pianticelle — qui come dovunque si celebri una festa degli alberi — perchè da adulti, fatte adulte e rigogliose anche loro, possiate tornare ad ammirarle ed a goderne i benefici ».

La manifestazione si era iniziata con un saluto dell'assessore Sapio che ha — tra l'altro — preannunciato la prossima costituzione, ad iniziativa del Comune, di un « Corpo civico dei giovani forestali », cui sarà affidata la tutela del verde cittadino e dei parchi attrezzati in via di costituzione intorno a Roma. Anche a nome della Direzione dell'economia montana e del Corpo ha poi recato il benvenuto alle autorità ed agli scolari il prof. Pizzigallo.

La cerimonia si è conclusa con la benedizione impartita dal cardinale Dell'Acqua alle nuove pianticelle che il ministro, i ragazzi e tutti i presenti hanno messo a dimora.

BANDO DI CONCORSO per il III Premio « Villa Monastero »

1°) È bandito un concorso indetto dalla Amministrazione Provinciale di Como tra gli studenti delle Università Italiane per il premio « Villa Monastero » da attribuirsi ad un tesi di laurea che studi la posizione e le funzioni delle amministrazioni provinciali nell'ordinamento amministrativo italiano. Sono ammesse anche tesi di laurea che studino settori particolari del tema indicato.

2°) Sono ammessi a concorrere i laureati in giurisprudenza o in scienze politiche che abbiano sostenuto l'esame di laurea nel periodo che va dal 1° giugno 1967 al 31 luglio 1969, riportando non meno di 99/110 o votazione equipollente.

3°) Il premio è di L. 250.000 (duecentocinquantamila) ed è indivisibile. La Commissione potrà segnalare non più di altri due concorrenti, che siano reputati meritevoli. Ad essi andrà un premio di L. 100.000 ciascuno.

4°) Coloro che intendano partecipare al concorso debbono fare domanda indirizzandola al Centro Studi Amministrativi della Provincia di Como entro il 10 agosto 1969. La domanda dovrà essere corredata dalla tesi di laurea, possibilmente in duplice copia, e da una dichiarazione del Rettore dell'Università attestante che essa è stata presentata come tesi di laurea. Tale dichiarazione dovrà altresì indicare la data di discussione della tesi, i voti riportati nei singoli esami ed il voto di laurea.

DALLA

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

(G.U. n. 36 dell'11 febbraio 1969)

Con Decreto del Presidente della Repubblica del 26 settembre 1968, registrato alla Corte dei Conti il 28 ottobre 1968 al registro n. 16, foglio n. 236, al Consorzio atesino di bonifica foce Passirio-foce dell'Isarco, con sede in Bolzano, è stata riconosciuta la natura giuridica del Consorzio di Bonifica ed è stato anche disposto l'ampliamento del comprensorio consorziale da ha. 3.802 ad ha. 3.867.39.39.

(G.U. n. 41 del 15 febbraio 1969)

LEGGE 12 febbraio 1969, n. 6

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1232, recante provvedimenti urgenti in favore delle zone colpite dalle alluvioni dell'autunno 1968 ».

LEGGE 12 febbraio 1969, n. 7

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1233, recante ulteriori provvedimenti in favore delle zone colpite dalle alluvioni dell'autunno 1968 ».

(G.U. n. 46 del 20 febbraio 1969)

LEGGE 31 gennaio 1969, n. 13

« Modifiche ed integrazioni all'art. 32 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e all'art. 8 del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, n. 264 ».

LEGGE 31 gennaio 1969, n. 14

« Finanziamento del secondo censimento generale dell'agricoltura, dell'undicesimo censimento generale della popolazione e del quinto censimento generale dell'industria e del commercio ».

(G.U. n. 48 del 22 febbraio 1969)

DECRETO MINISTERIALE 27 agosto 1968

« Nuova composizione del comitato previsto all'art. 2 del decreto presidenziale 17 ottobre 1967, n. 1406, recante norme per l'attuazione delle provvidenze di cui al capo 3° della legge 25 luglio 1952, n. 949, modificato dall'art. 12 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 ».

(G.U. n. 65 del 12 marzo 1969)

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 11 agosto 1968, n. 1467

« Classificazione in comprensorio di bonifica montana del territorio delle Valli Imagna e S. Martino, in provincia di Bergamo » (ha. 11.124).

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 11 agosto 1968, n. 1468

« Classificazione in comprensorio di bonifica montana del territorio della bassa Valle di Susa e della Val Cenischia in provincia di Torino » (ha. 42.378).

RIUNITA LA GIUNTA ESECUTIVA

Presso la sede degli Enti montani veronesi si è riunita, il 15 marzo, la Giunta Esecutiva dell'Unione sotto la presidenza dell'On. dr. Enrico Ghio, segretario il Segretario Generale Cav. Uff. Giuseppe Piazzoni. Presenti i Vicepresidenti Avv. Leonardo Leonardi e Avv. Neristo Benedetti ed i Consiglieri Sen. Giacomo Mazzoli, Geom. Tonino Piazzi, Cav. Uff. Daniele Fosson ed Avv. Giovanni Rinaldi.

Il Presidente ha relazionato sull'attività in corso e programmata per il corrente anno, rilevando la piena funzionalità di alcune Consulte Regionali e delle Sezioni speciali istituite in seno all'Unione per i Consorzi di bonifica montana e per le Aziende speciali e Consorzi forestali.

Il Presidente ha anche riferito sull'azione svolta, d'intesa con la FEDERBIM, per la ridelimitazione dei bacini imbriferi montani nonchè sulla partecipazione ad alcuni Convegni nazionali e internazionali sui problemi interessanti la montagna.

La Giunta Esecutiva ha quindi provveduto alla nomina di quattro membri del Comitato Esecutivo della « Sezione Comunità Montane e Consorzi di Bonifica Montana » nelle persone del Sen. Avv. Carlo Torelli di Novara, Cav. Uff. Giovanni Marchesi di Varese, Cav. Benedetto Lenotti di Verona e Avv. Tito Bellisario di Avezzano.

Tali membri completano il Comitato Esecutivo nominato nell'Assemblea degli Enti interessati, svoltasi il 28 gennaio 1969, e resteranno in carica fino al prossimo Congresso Nazionale dell'Unione. Presiede il Comitato Esecutivo, per delega del Presidente, il Geom. Tonino Piazzi e ne è segretario il Segretario Generale dell'UNCEM.

La Giunta ha poi approvato il bilancio preventivo 1969 e il conto consuntivo 1968, che saranno proposti all'approvazione del Consiglio nazionale.

Su relazione del Presidente e del Sen. Mazzoli, Presidente della Commissione tecnico-legislativa, la Giunta ha lungamente esaminato i problemi di carattere legislativo interessanti la montagna e le iniziative avviate sul piano parlamentare.

La Giunta ha infine rilevato, in un ordine del giorno approvato all'unanimità, come — nonostante l'impegnativo voto del Senato, espresso nella seduta del 28 gennaio 1969 — il Governo non abbia ancora presentato alle Camere la nuova legge sulla montagna, nè la proposta di proroga dei finanziamenti sulla legge n. 991.

La Giunta ha rivolto, pertanto, un appello al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri dell'Agricoltura e del Tesoro affinchè il Governo adempia con sollecitudine all'impegno assunto di fronte al Senato.

La Giunta ha anche esaminato altri problemi di carattere organizzativo.

RIUNIONE DELLA COMMISSIONE DIRETTIVA DEI CONSORZI FORESTALI

La Commissione Direttiva dei Consorzi Forestali e delle Aziende Speciali si è riunita a Verona il 15 marzo sotto la presidenza del Segretario Generale Piazzoni; segretario il Geom. Parola.

Il Segretario Generale ha riferito su alcune iniziative in corso di svolgimento in seno alla Confederazione Europea per l'Agricoltura (CEA) per il settore forestale, indicando le forme di collaborazione che i Consorzi e le Aziende forestali possono mettere in atto al fine di conseguire positivi risultati nell'opera di difesa e valorizzazione del patrimonio forestale, in atto sul piano europeo.

La Commissione ha poi esaminato, richiamandosi anche alla discussione svoltasi nella precedente seduta del 16 ottobre 1968, i problemi dei Consorzi e delle Aziende forestali in rapporto all'attesa nuova legge sui territori montani chiedendo un decisivo intervento dell'UNCEM per la piena valorizzazione di questi Enti nel quadro della politica forestale nazionale.

La Commissione ha unanimemente rinnovato l'impegno di intensificare la propria opera, sollecitando anche la costituzione di nuovi Consorzi ed Aziende forestali per i Comuni che ancora ne sono privi allo scopo di garantire la migliore valorizzazione del patrimonio bo-

schivo. Ha anche auspicato una più stretta collaborazione con l'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali.

Nel dibattito sono intervenuti il Geom. Trettel, Presidente dell'Azienda Speciale « Trento e Sopramonte »; il Dr. De Giampietro, Direttore del Consorzio Forestale « Alta Val di Susa »; il Dr. Ferraro, Direttore del Consorzio Forestale « Comelico e Sappada »; il Dr. Grilli, del Consorzio Forestale della Garfagnana; il Dr. Martuscelli, Direttore dell'Azienda Speciale « Alto Volturno »; il Prof. Volpini, Direttore dell'Azienda Speciale « Gronde dei Monti Aurunci »; il Dr. Zanetti, Direttore del Consorzio Forestale « Valle del Boite ».

INSEDIATA LA GIUNTA ESECUTIVA DELLA CONSULTA REGIONALE UMBRA

Lunedì 17 marzo si è tenuta in Spoleto, presso la locale Azienda di Soggiorno, la prima riunione della Giunta Esecutiva della Consulta Regionale UNCEM della Montagna Umbra.

Alla riunione, presieduta dal Comm. Cardini, sono intervenuti i Membri Geom. Lucchetti, Sig. Pastadolce, Sig. Bartolini, Prof. Angelini, i rappresentanti delle Camere di Commercio di Perugia e Rieti ed il Geom. Parola, delegato del Segretario generale UNCEM.

È stato svolto un approfondito esame della situazione venutasi a creare a seguito delle recenti alluvioni che hanno colpito le zone montane della regione e si sono prospettate alcune soluzioni per evitare il ripetersi dei rilevanti danni che si debbono registrare ormai annualmente.

Mentre la Consulta si è impegnata a redigere uno studio in proposito, si è riscontrata l'urgente necessità di giungere ad un coordinamento degli interventi di sistemazione idraulico forestale di competenza dei diversi organi dello Stato.

A tale scopo verranno presi contatti con il Comitato Regionale della Programmazione Economica per sensibilizzarlo al problema e per denunciare le carenze riscontrare negli anni decorsi. In sede di CRPE si cercherà di giungere alla redazione di un piano organico di difesa del suolo che garantisca maggior sicurezza alle popolazioni montane.

La Giunta infine ha nominato Segretario della Consulta la Sig.na Margherita Bevilacqua.

RIUNIONE NEL MOLISE

Il 27 febbraio si sono riuniti presso il Municipio di Rocchetta al Volturno (Campobasso), su convocazione dell'UNCEM, i Sindaci dei Comuni di Alfedena, Barrea, Castel San Vincenzo, Cerro al Volturno, Colli al Volturno, Filignano, Montaquila, Pizzone, Rocchetta al Volturno, Scapoli e Vallerotonda.

Il Segretario Generale Piazzoni ed il Geom. Parola hanno illustrato ai presenti lo scopo della riunione e cioè l'esame della possibilità del raggiungimento di un accordo di riparto percentuale della quota riservata ai Comuni rivieraschi, degli impianti del Volturno e del Rio Chiaro, sui sovracanoni versati dall'ENEL per il B.I.M. Volturno.

Dopo approfondito esame le proposte di ripartizione formulate dall'UNCEM sono state accettate dai rappresentanti dei Comuni beneficiari. Ciò consentirà la sollecita liquidazione, da parte del Ministero dei LL.PP. di oltre 50 milioni a favore dei Comuni del B.I.M. Volturno, dei quali circa 18 milioni di competenza dei Comuni rivieraschi partecipanti alla riunione.

Nella stessa riunione il Cav. Uff. Piazzoni ha informato i Sindaci dell'avvenuta emissione del Decreto di liquidazione e ripartizione dei sovracanoni, a norma della Legge 1377, relativi all'impianto del Rio Chiaro. In base a tale provvedimento ai Comuni beneficiari verrà liquidata, a titolo di arretrati, la somma di circa 20 milioni e per il futuro un'annualità complessiva di oltre 2 milioni di lire.

SESTRIERE: URBANISTICA IN MONTAGNA

Nel quadro delle manifestazioni della X Settimana rotariana internazionale della neve, si è svolto il 7-8 febbraio al Sestriere il I Convegno di studi rotariani di urbanistica e architettura montana.

Le relazioni sono state tenute dal Prof. Giampiero Vigliano, docente di urbanistica all'università di Torino e Presidente della sezione piemontese di « Italia Nostra »; dall'architetto Giovanni Brino, assistente alla facoltà di architettura di Torino; dal Prof. Carlo Bertolotti, direttore generale di Torino Esposizioni e docente al Politecnico di Torino; dall'architetto Augusto Romano, incaricato per lo studio dei Piani regolatori di Courmayeur e Prè St. Didier; dall'architetto Sergio Nicola, incaricato per i piani di sviluppo turistico delle vallate della provincia di Torino.

Tra i presenti al Convegno il Cav. Uff. Piazzoni, Segretario generale dell'UNCEM, e alcuni dirigenti dei Consigli di valle torinesi.

I problemi che la montagna pone oggettivamente all'urbanista, cioè a chi deve risolverli studiando piani, dando indirizzi operativi e predisponendo ipotesi di lavoro volta a volta aderenti alla realtà così come gli si pone di fronte, sono molteplici e richiedono, oltre all'intervento programmatico la corrispondente soluzione pratica. Inoltre essi interessano tutti: sia chi in montagna ancora vive, a volte attaccato al suo palmo di terra ed alla sua casa cadente fino alla estenuazione, sia chi in montagna va la domenica per il week-end e per la solita « boccata d'ossigeno », fino ai fortunati che in montagna hanno la seconda o terza residenza. Proprio partendo dall'osservazione di questa realtà complessa vengono alla luce le situazioni attuali dei villaggi alpini che costituiscono da secoli l'aspetto umano delle vallate montane e che, per il tipo e la funzione da essi assunta, rappresentano la relazione « assoluta » fra uomo e natura; fra uomo e costruzione.

Se quindi questa relazione è alterata da fattori fra i più diversi (l'abbandono, da parte degli abitanti dei borghi; il crescere delle infrastrutture turistiche — alberghi, quartieri residenziali, stazioni sciistiche e climatiche —; il deterioramento delle caratteristiche ar-

chitettoniche antiche e il contrasto fra natura e « cemento »), è ovvio che questi fattori devono essere modificati.

E qui sorgono le prime ambiguità: la cultura moderna ha saputo accostarsi e risolvere esaurientemente, per l'uomo, il problema del recupero delle strutture architettoniche montane?

Di certo si sa che l'atteggiamento della cultura architettonica in quest'ultimo secolo è stato via via caratterizzato da recuperi « romantici » (il sogno idealistico delle « alte vette », il mito dell'aria pura, il parallelo della « elevazione » dell'uomo), « razionalisti » fino all'attuale « revival » della « cultura media » o di massa che può dare origine da un lato alla speculazione edilizia, dall'altro a quel sottofondo utopico caratteristico di tutti i miti consolatori (la casa in montagna per tutti, la casa in montagna per pochi: la casa in montagna a tutti i costi).

È tutto da rifare? Piuttosto, diremmo che è da creare un nuovo metodo e di interventi e di recuperi che tenga conto non solo della pura e semplice funzione del « cemento abitabile », ma delle genuine necessità dell'uomo, necessità non soltanto fisiche, ma psicologiche.

In questa direzione si pone l'analisi e la programmazione dei tecnici e si debbono analizzare quindi nuovi concetti funzionali ed estetiche per nuove situazioni: proprio il Sestriere si pone come esempio di una evoluzione del concetto di « turismo invernale » ed il suo sviluppo come centro turistico eminentemente invernale propone un quadro di ciò che significa « sci di zona » e « comprensorio turistico » relativo.

La provincia di Torino sotto questo aspetto rappresenterà senza dubbio, in un futuro prossimo, uno dei « test » più tipici della correlazione tutta moderna fra espansione delle città e ricerca di nuove possibilità di evasione, o, ancor meglio, di una nuova « situazione » dell'uomo. La spinta della crescita della città aumenta molto spesso irrazionalmente: e proprio per questo deve essere inquadrata nei canali di una programmazione che deve essere economica nel senso vero della parola e comprendere cioè tutti i risultati della scienza per l'uomo.

D'altro canto proprio per preparare le soluzioni dei problemi inerenti alla ricettività nell'alta Valle Chisone e nell'alta Valle di Susa, il convegno di studi rotariani è la prima mossa che vuol portare da un lato alla possibilità di effettuare nell'alta Valle di Susa le Olimpiadi della neve del 1976 e dall'altro a portare avanti il discorso sulle infrastrutture stradali e ricettive necessarie: problemi impegnativi senz'altro, ma che trovano ragionevole collocazione in un arco di tempo ampio ed articolato.

g. p. b.

RIETI: GIORNATA DELL'AGRICOLTURA

L'annuale celebrazione della « Giornata dell'Agricoltura » è stata caratterizzata a Rieti dall'avvio dell'opera dell'Ente di sviluppo e dalla inaugurazione della stazione diagnostica zoo-profilattica.

Il convegno, svoltosi il 15 febbraio, è stato aperto dal dr. Alfredo Sebastiani, Presidente della Amministrazione Provinciale, il quale, dopo aver portato il saluto ed il benvenuto ha sottolineato come l'agricoltura abbia bisogno di nuove forze perchè essa ha sempre rappresentato e rappresenta il punto centrale dell'economia provinciale.

Al dott. Sebastiani è seguita l'elaborata relazione dell'avv. Leonardo Leonardi, Presidente della Camera di Commercio e Vice Presidente delegato dell'UNCEM. Egli ha tratteggiato i problemi che assillano il settore agricolo, che rappresenta larga parte del contesto dell'economia provinciale, dicendo tra l'altro:

« Mi sembra opportuno accennare alla precaria situazione che si è determinata nella nostra provincia a seguito delle vistose proporzioni assunte dall'abbandono della terra: un fenomeno fisiologico, di carattere generale che riconduce entro limiti più confacenti il rapporto tra la popolazione gravante sulla terra e le risorse disponibili ed a ridurre il divario tra il reddito del settore e quello di altri settori produttivi ».

Dopo aver parlato dell'utilità dei Consorzi di Bonifica e della indispensabile consulenza tecnica dell'Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani l'oratore ha posto l'accento sul fatto che l'Ente di Sviluppo che si accinge ad estendere la sua attività nella provincia potrà essere di valido aiuto nella soluzione dei problemi più vitali.

« Questa giornata dedicata ai problemi dell'agricoltura — ha concluso l'avv. Leonardi — è senz'altro l'occasione favorevole per la cerimonia dell'insediamento a Rieti degli Istituti Zooprofilattici e della inaugurazione della sede della Stazione Diagnostica di Rieti che la Camera di Commercio ha realizzato con notevole sforzo. La stazione avrà un ruolo notevole nella prevenzione e nella cura delle

Le relazioni presentate dal Prof. Susmel della Università di Padova sulla « Riutilizzazione dei terreni montani marginali all'agricoltura dell'arco alpino » e dall'On. Ghio, presidente dell'UNCEM, su la « Funzione della proprietà degli enti locali nello sviluppo economico dell'arco alpino », hanno inquadrato alcuni dei principali problemi tecnico-economici che travagliano oggi il mondo della montagna. In breve sintesi: la preservazione dell'ambiente naturale con la conseguente difeta del suolo e la ricerca di fonti di reddito per gli enti pubblici e privati del settore.

La puntualizzazione scientifica fatta dal Prof. Susmel ha chiarito le difficoltà tecniche che incontra l'opera di rimboschimento e di risanamento dei pascoli, soprattutto se si considera la vastità dei terreni semi incolti od abbandonati che attendono una sistemazione. Secondo il relatore, i terreni che si trovano in questa condizione raggiungono nell'Arco Alpino la superficie complessiva di 288.790 ha.

Il relatore si è richiamato al piano Mansholt che prevede « misure intese a garantire un sufficiente rendimento delle terre rimboschite, come la creazione di associazioni di produttori, ed ha illustrato le condizioni dei terreni delle Regioni dell'Arco Alpino in relazione ad una possibile ed efficiente azione di sviluppo del bosco, sottolineando la necessità di una diagnosi ecologica preliminare per determinare le attitudini dei terreni con la definizione della loro giacitura e con la stima della loro fertilità e stabilità fisica.

Il Prof. Susmel ha concluso affermando che la società moderna ha bisogno non solo di disporre di aree verdi, ma anche di avere garantita la stabilità fisica della terra su cui vive e lavora e si è augurato che iniziative siano sviluppate perchè il bosco assolva alle funzioni tutelari e ricreative che la collettività esige.

La rapida panoramica dell'On. Ghio ha illustrato, invece, la consistenza delle proprietà e le iniziative dei comuni montani e degli enti locali per una loro utilizzazione più redditizia.

Riaffermata la necessità del rimboschimento, il relatore ha auspicato il più vasto e funzionale intervento dello Stato ricordando a questo proposito le esemplari iniziative francesi. « L'UNCEM — ha concluso l'oratore — intende collaborare attivamente con i comuni e gli enti montani per l'approfondimento del tema e per trovare insieme la soluzione migliore. Al Governo ed al Parlamento chiediamo di assecondare i nostri sforzi. La prossima presentazione del disegno di legge sui terreni montani sarà occasione per soddisfare le nuove esigenze delle nostre montagne insieme a quelle antiche aspirazioni che non hanno trovato soddisfacimento ».

Il testo integrale della relazione è pubblicato in questo stesso numero della Rivista.

La discussione è stata interessante e vivace.

Il Dr. Del Greco, Ispettore Regionale delle Puglie, ha accennato alla situazione europea del legame e agli interventi previsti dal Piano Verde per la forestazione. Il Prof. Vanzetti dell'Università di Pado-

va ha sottolineato alcuni aspetti della relazione del Prof. Susmel, mentre il Dr. Fioravante, Sindaco di Boscochiesanuova, ha ricordato le difficoltà del suo Comune, similari a quelli di molti altri, per l'utilizzo e la sistemazione dei pascoli abbandonati.

L'Avv. Benedetti, in un ampio intervento sulle due relazioni, ha ricordato che il bosco e la zootecnia costituiscono dei capisaldi di una politica agricola in montagna e pertanto debbono essere sviluppate adeguate iniziative legislative. Ha poi accennato alla esigenza della nuova legge sulla montagna nella quale inquadrare sia i provvedimenti prima richiamati che altri tesi allo sviluppo economico di vasti territori nei quali vivono molti montanari.

Il Comm. Bortolini di Agordo ha richiamato il problema della sistemazione degli usi civici, mentre il Geom. Martinengo di Torino ha commentato positivamente le iniziative francesi ricordate dalla relazione dell'On. Ghio aggiungendo che la costituzione di un Commissariato della montagna, in quella nazione ha consentito l'impostazione di piani di sviluppo per ogni zona montana.

Si è poi riferito alle proposte della Commissione De Marchi in merito alla costituzione dei Magistrati delle Acque ed ha concluso richiamando il tema di fondo dell'uomo che vive in montagna verso il quale devono essere rivolti tutti gli interventi.

Il Prof. Pizzigallo ha specificato quali sostanziali innovazioni si avranno con l'approvazione della nuova Legge sui terreni montani. In particolare ha sostenuto l'utilità di « una carta della montagna » che permetterà una diversificazione degli interventi pubblici basati su una reale conoscenza della situazione. Inoltre, con la nuova Legge, sia le opere di bonifica montana che gli studi e le ricerche, riguardanti il settore, saranno completamente finanziati dallo Stato. Il Prof. Pizzigallo ha poi affrontato il problema dello spezzettamento della proprietà montana, sostenendo che solo uno sviluppo delle forme associative, permetterà di migliorare i redditi di queste popolazioni. « Il rimboschimento, con conseguente difesa del suolo, e l'aumento dei redditi, sono problemi vitali — ha continuato l'oratore. — Se questi problemi non vengono risolti, l'abbandono delle montagne potrà diventare spaventoso. Ben venga il Piano Mansholt, ma con questo gli adeguati finanziamenti ».

I terreni montani abbandonati, raggiungono i 4 milioni di ha. Tre milioni dovranno venire rimboscati ed il rimanente milione dovrà essere adibito a pascolo in modo di potenziare la zootecnia. Il direttore dell'economia montana ha infine proposto la creazione di maestranze specializzate, reclutate tra la popolazione locale e in grado di affrontare il difficile e massiccio lavoro necessario per il progresso delle zone montane. L'attuazione di quest'ultima proposta aiuterà certamente a fissare sul posto una popolazione che oggi subisce un depauperamento demografico eccessivo.

L'On. Piccoli ha ricordato l'impegno del suo partito per il progresso della montagna. Riallacciandosi alla crisi che oggi travaglia

l'Italia, il Segretario nazionale della DC ha sostenuto che più che una crisi di autorità, questa è una crisi morale.

« Montagna e campagna, ha continuato, sono l'humus da cui l'Italia ha tratto già in passato la forza per sopravvivere e, certamente anche oggi, saranno centri di salvaguardia della vita morale del Paese ».

Le conclusioni di questa V Giornata della Montagna sono state tratte dal Ministero Valsecchi che ha ricordato che non ci si devono aspettare soluzioni miracolistiche né dalla nuova legge sui territori montani, né dall'attuazione del discusso Piano Mansholt. Ha ribadito, inoltre, il rappresentante del Governo, che tra le varie proprietà indicate dallo sviluppo economico e sociale del Paese, gli interventi per la montagna occupano un posto di grande rilievo, perchè — e qui si è riallacciato al pensiero dell'On. Piccoli — la gente delle montagne vive in condizioni difficili in un Paese avviato al benessere e nonostante questa discriminazione è sempre fedele ai fondamentali valori morali. L'economia montana, ha osservato, sarà sempre una economia integrata. I punti che dobbiamo tenere presente sono la difesa del suolo, il potenziamento delle coltivazioni tipiche del settore e l'organizzazione di attività industriali, artigianali e turistiche. Nè bisogna dimenticare, ha aggiunto il Sen. Valsecchi, il problema della manutenzione delle opere di difesa idro-geologica se si vuole conservare il già fatto.

Anche in relazione agli orientamenti del Piano Mansholt sarà necessario intensificare gli sforzi per realizzare nuove strutture, soprattutto consortili, ed usare tecniche nuove.

La garanzia di lunghi finanziamenti potrà consentire un'adeguata programmazione degli interventi per la montagna tenendo conto del tipo di economia mista che caratterizza attualmente larga parte della montagna italiana.

Il Ministro ha concluso dichiarandosi d'accordo sulla istituzione di nuovi magistrati delle acque e, sottolineando l'opportunità di un potenziamento dell'Azienda Statale Foreste Demaniali in senso unitario. Si dovrà conciliare, nel rispetto dell'ordinamento regionale, il problema, che è nazionale, della difesa del suolo. Il Ministro ha perciò rivolto un appello perchè nelle sedi competenti si approfondisca l'argomento trovando la soluzione migliore.

NAPOLI: XVIII ASSEMBLEA CISPEL

Si è svolta a Napoli il 18 marzo la XVIII Assemblea Generale della CISPEL, Confederazione Italiana Servizi Pubblici Enti Locali.

Il Presidente, sen. Spagnolli, ha svolto la relazione introduttiva, ponendo soprattutto in luce la situazione di disagio in cui si trovano le 208 municipalizzate che gestiscono servizi di particolare interesse pubblico, dagli acquedotti ai trasporti, alle centrali del latte, alle farmacie, alle aziende elettriche e del gas e della NU nonchè a quelle termali.

Non vi è dubbio che le imprese pubbliche sentono il peso dell'indebitamento delle Province e dei Comuni, e avvertono la sempre crescente domanda di servizi pubblici più cospicui e più qualificati, mentre più in generale non si può nascondere l'attuale crisi delle autonomie locali. Questi elementi costituiscono un freno allo sviluppo adeguato delle municipalizzate che, pure, contano su vaste possibilità di azione con mille miliardi di impianti, quattrocento miliardi di ricavi annuali e oltre novantaseimila dipendenti.

Spagnolli ha detto che nel quadro dell'ordinamento regionale si può assicurare una ristrutturazione di queste aziende in una nuova visione del ruolo delle autonomie locali. Il presidente della CISPEL ha concluso sostenendo la necessità di un coordinamento delle aziende e di un nuovo assetto da assegnare alle municipalizzate, soprattutto per quanto riguarda le dimensioni di queste aziende, adeguandole alla nuova realtà del Paese.

Nella discussione sono intervenuti numerosi delegati. Il dibattito si è anche sviluppato sul problema del deficit delle municipalizzate che ha toccato nel 1968 il limite di 143 miliardi, deficit dovuto in larga parte alle perdite di gestione delle aziende di trasporto, con 131 miliardi. Il dato è di particolare preoccupazione, considerando che il deficit delle aziende di trasporto pubblico era di appena 15 miliardi dieci anni fa. La maggior parte di esso si registra nelle metropoli (in particolare Roma e Napoli) per cui è necessario un serio e impegnato discorso sulla complessa questione, superando concezioni settoriali e interventi episodici e limitati territorialmente.

L'UNCEM era rappresentata dall'avv. Fiorentino, consigliere nazionale e assessore provinciale di Napoli.

ESPERIENZE AMMINISTRATIVE

Periodico della Federazione Italiana
Amministratori Enti Locali (FIAEL)
Direzione: Via Mozart, 21 - 20122 Milano - Tel. 702.478
Direttore: Piero Bassetti

SOMMARIO DEL N. 1 - ANNO XI - FEBBRAIO 1969

Direzione e Amministrazione: Via Mozart, 21 - 20122 MILANO
Abbonamento annuo: ordinario L. 3.000; sostenitore L. 10.000; un numero L. 600 sul c.c.p. N. 3/21026 intestato al Notaio Dr. Raffaello Meneghini - Via Monte di Pietà, 15 - 20121 MILANO.

RIUNITO A MONACO IL GRUPPO CEA « ECONOMIA FORESTALE »

Si è riunito a Monaco nei giorni 10 e 11 marzo il gruppo di lavoro « Economia Forestale » della Confederazione Europea dell'Agricoltura, sotto la presidenza del Sig. Wurz.

Hanno preso parte ai lavori i rappresentanti dell'Austria, della Germania Federale, della Spagna, della Svizzera, della Finlandia e dell'Italia per la quale erano presenti l'Ing. Napolitano, Presidente dell'Asso-Boschi e Vice Presidente del Gruppo di Lavoro, l'on. Ghio, Presidente dell'UNCEM e il Segretario generale Piazzoni.

Su relazione dei singoli Paesi, ma in particolare di quelli di lingua tedesca, si sono analizzati i dati dell'evoluzione dei prezzi del legno e dei salari degli operai forestali nell'ultimo decennio.

Per ogni Paese si è compiuto un rapido esame della situazione attuale della silvicoltura e delle possibili iniziative da sviluppare per la piena valorizzazione dell'ingente patrimonio boschivo pubblico e privato.

Lo studio finora compiuto relativamente all'evoluzione dei prezzi e dei salari sarà opportunamente completato allo scopo di formulare precise indicazioni al Comitato Direttivo della CEA.

I partecipanti alla riunione sono stati quindi ricevuti nella sede della municipalità.

Per la prossima seduta del gruppo di lavoro sarà di turno l'Italia che ospiterà la riunione nella città di Firenze.

IL COMITATO ESECUTIVO DELLA IULA RIUNITO A FRASCATI

Il Comitato Esecutivo dell'Unione Internazionale delle Città e dei poteri locali si è riunito il 3 febbraio 1969 a Frascati.

Il Dr. Boazzelli, Sindaco di Frascati, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani e membro italiano del Comitato Esecutivo ha accolto i convenuti. Il 4 febbraio, il Ministro dell'Interno ha offerto ai delegati un pranzo, presenti le autorità della capitale e i rappresentanti dell'Unione delle Provincie d'Italia e dell'Unione Naz. dei Comuni ed Enti Montani.

Il Presidente della IULA, Sir Francis Hill, ha dato il benvenuto ai nuovi membri del Comitato, cioè: al Dr. H. J. Vogel, Sindaco di Monaco, e a M. F. Slavik, Sindaco aggiunto di Vienna.

Il Comitato Esecutivo ha approvato l'affiliazione di parecchi nuovi membri, tra cui l'Organizzazione delle Municipalità Indonesiane con sede a Giacarta, e l'Università dell'Isola Maurizio con sede a Moka.

Il Comitato ha discusso in tutti i particolari la relazione annuale per il 1968 che è stata approvata insieme al programma dell'attività per il 1969 e gli anni successivi.

Oltre al Congresso sulla Finanza comunale che si terrà a Vienna dal 16 al 21 giugno prossimo, la IULA organizzerà nel 1969 due corsi internazionali su « Il decentramento per lo sviluppo », un colloquio sull'Amministrazione e la Pianificazione regionale a Praga (20-26 aprile), il Congresso Internazionale dei mercati all'ingrosso (22-28 settembre a Parigi), un Convegno di studi sullo sviluppo regionale nelle Comunità europee (13-17 ottobre a Marienberg - Germania) e un Convegno di studio sulla formazione dei piani dell'Amministrazione locale (ottobre a Berlino).

Verso la fine del 1969 o all'inizio del 1970, è prevista la organizzazione di un colloquio regionale alle Isole Caraibi; sono previste per il futuro anche riunioni in Asia o nel Medio Oriente, in Africa e in America del Sud. Inoltre, a partire dal 1970, uno studio scientifico sarà intrapreso sulla partecipazione dei cittadini negli affari pubblici.

INCHIESTA F.A.O.
SULLA PRODUZIONE MONDIALE DI PANNELLI DI LEGNO

La capacità mondiale di produzione di pannelli di legno aumenta di circa tre milioni di tonnellate all'anno, si legge in uno studio pubblicato dalla FAO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'Agricoltura) e presentato al Comitato FAO dei pannelli derivati dal legno, riunito a Roma.

Il Comitato ha preso conoscenza dei risultati dell'inchiesta sulla capacità di produzione nel 1968 di controplachè, di pannelli di particelle e di pannelli di fibre, ivi compresi i fogli di impiallacciatura, i pannelli duri e i pannelli isolanti. Questa statistica mondiale non comprende le cifre sulla Cina continentale. Si trovano ugualmente delle indicazioni sui pannelli di particelle fabbricati con materiali fibrosi oltre che di legno, come la canna da zucchero o il lino.

Il tasso di aumento della fabbricazione dei pannelli derivati dal legno ha superato, nel corso di questi ultimi dieci anni, quello della produzione dell'acciaio, del cemento, dell'elettricità o del carbone, e questo nuovo materiale contribuisce potentemente alla soluzione della crisi degli alloggi, ha dichiarato oggi il signor Jak Westoby, direttore ad interim della Divisione delle Foreste e dell'industria forestale della F.A.O.

La ragione di questo « aumento eccezionale » che viene fissato dal 10 all'11 per cento all'anno, ha proseguito M. Westoby, è che il pannello è diventato indispensabile per la costruzione, per l'industria ed alla agricoltura. « La fabbricazione di pannelli permette di trarre maggior vantaggio dalle risorse forestali utilizzando i piccoli tronchi e i resti, prodotti importantissimi nei paesi in cui le risorse in legno sono insufficienti », ha fatto notare l'oratore. In numerosi Paesi i pannelli hanno permesso l'ammodernamento dell'industria del mobile e di parecchi settori della costruzione.

Alcuni prospetti completano il documento. Essi indicano che la capacità annuale di produzione di pannelli derivati dal legno — questo termine generale comprende le differenti categorie — è salita da

36,8 milioni di tonnellate nel 1966 a 42,7 milioni nel 1968. Si prevede che nel 1969 si supereranno i 45,7 milioni di tonnellate. Il numero di fabbriche, che era di 2.900 nel 1966, è passato a 3.000 nel 1968 e dovrebbe arrivare a 3.100 nel 1969.

L'industria del pannello di particelle è la più attiva e la sua capacità di produzione aumenta del 13 per cento all'anno, mentre quella del controplaccato non aumenta che del 6 per cento e quella del pannello di fibra del 5 per cento. Pertanto, la capacità di produzione delle tre industrie non è impiegata interamente, specialmente per quanto riguarda i pannelli di fibra per i quali le difficoltà si sono manifestate in questi ultimi anni sui principali mercati.

L'inchiesta rileva che nel 1967 84 Paesi producevano del controplaccato, 69 producevano pannelli di particelle e 46 producevano pannelli di fibra. Il controplaccato rappresenta un po' più della metà della capacità di produzione, mentre i pannelli di particelle e quelli di fibra rappresentano rispettivamente circa un quarto ed un quinto della capacità di produzione.

Nel 1967, l'America del Nord occupa il primo posto tra i Paesi produttori con il 45 % della produzione mondiale totale. L'Europa occupa il secondo posto con il 28 % della capacità mondiale, seguita dall'Asia e dall'Estremo Oriente con circa il 14 % della capacità mondiale, la Russia con circa l'8 %, l'America Latina con il 3 % e l'Africa e l'Oceania con l'1 % ciascuna.

Gli Stati Uniti, nel 1967, rappresentavano da soli circa il 90 % della capacità produttiva dell'America del Nord, e si pensa che nel 1969, con 16,9 milioni di tonnellate, la loro capacità sarà quattro volte superiore a quella del loro concorrente più vicino, il Giappone. Con 4,35 milioni di tonnellate il Giappone potrebbe superare di poco l'U.R.S.S. (4,2 milioni di tonnellate) nel 1969. Gli altri Paesi che si trovano in testa in questo campo sono la Repubblica Federale tedesca (2,7 milioni di tonnellate), il Canada (2,2), e la Francia (1,3).

La IULA sollecita i Comuni ad interessarsi delle persone anziane

Dal 9 al 13 ottobre 1968, si è tenuta a Copenaghen una conferenza di esperti sul tema « La responsabilità dei Comuni per le persone anziane », indetta dall'Unione Internazionale dei Poteri locali. (IULA)

A conclusione dei lavori si è constatato come la trasformazione delle strutture sociali avvenuta in questi ultimi decenni abbia creato una situazione nella quale la famiglia non può più dare ai propri membri divenuti anziani gli aiuti necessari per poter condurre una vita tranquilla.

La comunità locale allora deve mettere a disposizione del cittadino anziano tutte le istituzioni ed i servizi sociali di cui egli ha bisogno per alleggerire i suoi problemi fisici e per proteggerlo dall'isolamento.

L'obiettivo principale da raggiungere è quello di mettere le persone anziane nella possibilità di vivere in una situazione di indipendenza e di rimanere nella loro propria casa, mediante l'assistenza medica tendente a prevenire, eliminare o alleggerire le difficoltà provenienti dall'età.

Per coloro che non vogliono rimanere nella propria casa dovranno essere istituite case di riposo e di cura come per gli ammalati cronici o aventi bisogno di cure permanenti. Detti istituti saranno tenuti da personale specializzato che tenga conto delle caratteristiche fisiche e mentali delle persone anziane.

Inoltre, poiché le difficoltà delle persone anziane sono spesso accentuate dalla mancanza di comprensione e di considerazione da parte dei loro concittadini, è indispensabile utilizzare tutti i mezzi della pubblicità moderna per informare regolarmente l'opinione pubblica sui problemi delle persone anziane:

1) promuovere la redazione e la pubblicazione di una terminologia internazionale riguardante l'aiuto alle persone anziane;
2) prendere l'iniziativa per continuare lo scambio di opinioni e di esperienze sul problema della cura per le persone anziane cronicamente ammalate o aventi bisogno di cure permanenti;
3) promuovere uno studio comparativo sulle dimensioni ottimali e

l'allestimento il più efficiente possibile delle diverse categorie di case di riposo e di cura;

4) dare al settore dei servizi sociali — ivi incluso l'aiuto alle persone anziane — un'attenzione particolare nel quadro di uno scambio internazionale di esperienze sulla formazione e l'utilizzazione del personale comunale.

Il problema è di vitale interesse anche per l'Italia.

In talune città si è dato vita ad iniziative particolari in questo settore. Le località montane offrono certamente un ambiente ideale per l'ubicazione di case di riposo per anziani; in alcuni piani regionali di sviluppo è stata prevista la istituzione sia nelle città che in campagna e montagna di case di soggiorno per gli anziani.

ATTIVITA' DEGLI ENTI MONTANI

Notizie dalle Regioni

PIEMONTE

CUNEO - Il settimanale cuneese « La Vedetta » dedica un articolo alle funzioni ed agli obiettivi dell'« Istituto Professionale dell'Agricoltura », creato dall'Amministrazione Provinciale nel 1957.

L'autore del saggio analizza innanzitutto gli aspetti più significativi del « memorandum Mansholt - Agricoltura 1980 » presentato nel dicembre scorso al Consiglio delle Comunità Europee e recentemente commentato dallo stesso Mansholt al convegno di Roma indetto dalla Confederazione Coltivatori Diretti. Una parte del documento è dedicata ai problemi della formazione professionale degli imprenditori agricoli: vi si legge, fra l'altro, che in Italia soltanto il 3 % degli addetti all'agricoltura ha ricevuto una seria preparazione professionale.

La scuola creata dalla Provincia di Cuneo conta attualmente 311 allievi distribuiti nelle quattro sedi coordinate integrali di Cravanzana, Cussanio-Fossano, Demonte e Verzuolo, e nelle due sedi complementari ad orario serale per adulti di Peveragno e Monforte.

A queste scuole coordinate si aggiungono altre 10 sedi nei centri di Revello, San Rocco Bernezzo, Barge, Grinzane Cavour, Sommariva Bosco, Roccaforte Mondovì, Peveragno, Busca-San Chiaffredo, La Morra, Sant'Albano di Stura: qui si svolgono corsi di integrazione professionale per adulti. Frequentano queste sedi 327 allievi. In ogni sede viene adottato un programma aderente all'indirizzo produttivo della zona, e precisamente viticolo-zootecnico per Grinzane Cavour e La Morra; frutticolo per Barge, Busca-San Chiaffredo e Peveragno; zootecnico per San Rocco Bernezzo, Roccaforte Mondovì, Sommariva Bosco e Sant'Albano Stura.

A Revello viene svolto un corso speciale sul « commercio ed uso degli antiparassitari in frutticoltura », finanziato dal Consorzio provinciale per l'Istruzione tecnica di Cuneo.

Oltre alle lezioni teoriche, i diversi professori svolgono esercitazioni pratiche nelle aziende e negli impianti. Al termine del ciclo di studi, viene rilasciato un attestato di frequenza. La percentuale degli allievi è minima, soprattutto quando si pensi che nella provincia di Cuneo le aziende in attività sono oggi circa 80 mila. L'articolo conclude augurandosi che siano sempre più numerosi gli imprenditori agricoli seriamente preparati.

CUNEO - Il notiziario mensile « Le Valli Cuneesi » dedica un lungo servizio sulle difficili condizioni in cui versa l'agricoltura della provincia, sia per l'instabilità dei prezzi dei prodotti, sia per l'elevato costo dei mangimi, sia per una serie di inconvenienti di varia natura che finiscono per danneggiare sensibilmente l'agricoltore a vantaggio di altre categorie. È il caso, ad esempio, dei grandi elettrodotti costruiti nelle valli alpine all'insegna della minima spesa, con indennizzi irrisori, e senza che l'elettrifica-

zione delle zone montane venga effettuata. L'articolo ricorda anche i danni provocati dalle esercitazioni militari, dallo sfruttamento delle cave e dallo sparo delle mine, nonchè dagli insediamenti industriali che — unitamente all'indubbio beneficio che recano alla zona in cui sorgono — provocano però inquinamento delle acque.

Cuneo - Diverse riunioni importanti si sono svolte recentemente nella provincia. A SANFRONT, si è tenuta l'assemblea del Bacino Imbrifero per lo studio dei problemi urbanistici della zona, presenti i sindaci, i segretari comunali e gli urbanisti incaricati. Analoga riunione si è svolta a CARAGLIO. Anche a SAMPEYRE gli amministratori della valle hanno discusso il regolamento edilizio tipo e i programmi di fabbricazione nei vari comuni. A ROBILANTE, l'assemblea del Consiglio delle Valli Gesso, Vermenagna, Colla e Josina hanno approvato vari progetti di opere di bonifica e predisposto il Piano Generale e quello del Catasto consorziale. Infine, a GARESSIO, si è tenuta l'assemblea annuale del Consorzio di Bonifica, durante la quale è stata data ampia relazione dell'attività svolta.

Demonte - Funzionari dell'Assessorato alla montagna, unitamente al presidente del Consiglio della Val Pellice, hanno compiuto una visita all'Ufficio tecnico del Consorzio di Bonifica Montana della Stura di Demonte (Cuneo). Scopo dell'incontro è stato un proficuo scambio di idee e di esperienze tra i dirigenti dell'Ufficio di Demonte — che funziona da tempo con ottimi risultati — e quello in fase di avvio nella Val Pellice.

Torino - Con una solenne cerimonia svoltasi a Palazzo Cisterna il 3 febbraio scorso, il presidente della Provincia, avv. Oberto, ha consegnato i premi della Fedeltà montanara per l'anno 1968. I significativi riconoscimenti sono toccati a mons. Tommaso Barra, parroco di Ronco Canavese, alla maestra a riposo Alba Angiolina Chiapusso, di Novalesa, a suor Cirilla dell'asilo di Viù, all'operaio Armando Gaido di Alice Superiore e all'ex segretario comunale di Lemie ed Usseglio, Giacomo Re Fiorentin. Alla cerimonia hanno preso parte le principali autorità torinesi e numerosi premiati dei precedenti anni. L'avv. Oberto ha sottolineato, fra l'altro, il significato del premio, che non intende segnalare episodi isolati di sacrificio, ma riconoscere pubblicamente i valori di una intera vita di fedeltà alla montagna. Al termine della cerimonia, il sindaco di Ronco Canavese ed altri montanari della Valle Soana hanno donato al Presidente della Provincia una bambola abbigliata coi caratteristici costumi locali.

Torino - La Giunta del Consiglio delle Valli di Lanzo, presieduta dal geom. Edgardo Martinengo, sindaco di Chialamberto, ha deciso di inoltrare al ministero per l'Agricoltura e Foreste le domande di concessione del contributo statale per la formazione del catasto e la redazione del Piano Generale di bonifica del proprio comprensorio.

Torino - È stato presentato recentemente alla stampa torinese il libro « Montagna oggi e domani » di Edoardo Martinengo. Per l'occasione, erano presenti al Circolo della Stampa il presidente della Provincia, avv. Oberto, l'on. Botta, numerosi sindaci, giornalisti, tecnici e amministratori interessati ai problemi delle valli torinesi.

Torre Pellice - Il Consiglio della Val Pellice, che a suo tempo aveva ottenuto l'autorizzazione ad assumere le funzioni di Consorzio di Bonifica Montana nel comprensorio della valle, ha ottenuto il contributo statale per la redazione del Piano Generale di Bonifica e per l'impostazione del Catasto consortile. Identico contributo è stato ottenuto per lo studio del Piano di Bonifica dal Consiglio della Val Chiusella.

SAN BENIGNO - Su richiesta del Consorzio Idraulico di terza categoria per l'arginamento del torrente Malone, la Provincia di Torino, tramite l'apposito servizio di consulenza istituito presso l'Assessorato alla Montagna, collaborerà all'aggiornamento degli elenchi dei terreni inclusi nel perimetro del Consorzio stesso, eseguendo a propria cura le necessarie indagini catastali.

DOMODOSSOLA - La Comunità delle Valli Ossolane sta diventando realtà. Lo statuto è già stato varato dal Consiglio comunale di Domodossola, e presto anche gli altri comuni (in totale una quarantina) decideranno formalmente la loro adesione alla Comunità. L'Ossola ha registrato negli ultimi anni un certo declino industriale, proprio mentre altre prospettive, prevalentemente di tipo turistico, si presentavano nella zona. Da qui l'esigenza di affrontare in maniera comunitaria la crisi dell'industria e i problemi aperti dalle nuove prospettive in ordine alla elaborazione di piani urbanistici, alla realizzazione di infrastrutture turistiche, all'apertura di nuovi collegamenti viari. L'area della istituenda Comunità comprende sette sub-comprensori, precisamente: Bassa Valle del Toce, Valle Anzasca, Valle Divedro, Valle Antigorio-Formazza, Alte Valli del Toce con Bognanco, Valle Antrona e infine Valle Vigezzo.

Il comprensorio ossolano avrà uno spiccato carattere turistico-montano, anche per la presenza di importanti centri termali quali Bognanco e Crodo. Nel dare notizia dell'approvazione dello statuto comunitario da parte del comune di Domodossola, il quotidiano « Il Giorno » accenna ad altre esperienze di comunità già esistenti in Piemonte o in fase di gestazione, con particolare riferimento alla Comunità del Biellese, al Centro Comuni Canavesani, alla comunità che si sta formando attorno a Casale Monferrato.

LOMBARDIA

BRESCIA - *Il Consiglio Provinciale di Brescia ha approvato la costituzione di un Comitato di iniziativa per il traforo del Mortirolo. Si tratta di un'opera che si inserisce come nodo in due grandi direttrici del traffico, la « Baviera-Valpadana » e la grande trasversale alpina, esplicitamente richiamata dal Piano regionale lombardo, che andrebbe a incrociare la montagna che separa Edolo dalla Valtellina. Il progetto definitivo prevede la costruzione e la gestione di un'autostrada collegante Brescia e Bergamo a Bormio, attraverso la Valle Camonica e l'Alta Valtellina. I due distinti tronchi si staccheranno l'uno dall'autostrada Milano-Venezia in prossimità di Ospitaletto Bresciano, l'altro da Ponte Selva, termine settentrionale dell'autostrada di Valle Seriana (da realizzarsi); entrambi confluiranno nei pressi di Pisogne e proseguiranno lungo la Valle Camonica fino a Edolo, passando poi in Valtellina attraverso la galleria del Mortirolo, per raggiungere Bormio nella posizione prevista dal raccordo autostradale col progettato traforo dello Stelvio.*

BRENO - *Si è riunita recentemente a Breno, nella sede della Comunità Montana di Valle Camonica, l'assemblea consorziale per l'approvazione del*

bilancio consuntivo 1967 *e per l'esame di altri importanti argomenti. Il conto consuntivo* 1967 *registra un totale di uscite di circa* 210 *milioni, dei quali* 12 *milioni* 200 *mila lire sono stati assorbiti dalle spese generali di amministrazione. Gli altri interventi sono andati a favore dell'istruzione pubblica e opere d'arte (circa* 14 *milioni e mezzo), dell'agricoltura e zootecnia (quasi* 8 *milioni), del turismo e dell'edilizia popolare (oltre* 24 *milioni e mezzo), dell'assistenza sociale (più di* 10 *milioni), dell'artigianato e delle piccole e medie industrie* (12 *milioni), del Consorzio di Bonifica Montana* (6 *milioni e* 300 *mila lire). La parte più cospicua è quella assorbita dai prestiti ai comuni per esecuzione di opere pubbliche* (90 *milioni* 600 *mila lire, pari al* 42,95 % *della spesa totale), e dalle spese in conto capitale (investimenti patrimoniali in fabbricati e terreni, circa* 29 *milioni e mezzo).*

Durante la discussione sul consuntivo 1967, *il presidente del Consiglio, sen. prof. Mazzoli, ha portato a conoscenza dell'assemblea la consistenza patrimoniale dell'ente che si è andato costituendo nel primo decennio di attività comunitaria. Al* 31 *dicembre* 1967, *il patrimonio della Comunità comprendeva* 106.134 *metri quadrati di terreno, variamente utilizzato e attrezzato (costruzione di laboratori, scuole, convitti, impianto di vivai forestali, costruzione del Centro Comune di Studi Preistorici), oltre al terreno sul quale, a Breno, è stata costruita la nuova sede della Comunità Montana.*

VARESE - *Il Consiglio della Valcuvia, riunitosi a Cuveglio, ha approvato all'unanimità il bilancio di previsione per l'esercizio* 1969. *Nel corso della seduta, Angelo De Peri è stato designato a succedere al compianto cav. Antonio Buzzi, sindaco di Cittiglio, quale membro della Giunta Esecutiva del Consiglio. Fra gli altri argomenti che sono stati oggetto di discussione figura quello della scuola speciale istituita dal Consiglio di Valle e dal Consorzio BIM, la cui attrezzatura, ancora carente, verrà potenziata e migliorata in un prossimo futuro. È stato anche approvato un impegno di spesa per l'interscuola per le classi speciali suddette.*

Il presidente del Consiglio di Valle, cav. uff. Giovanni Marchesi, ha informato sulla realizzazione, ormai in fase esecutiva, del Centro ricettivo di Cuvio. Completamente predisposti sono gli elaborati tecnici e finanziari: la spesa sarà sostenuta mediante un mutuo di 30 *milioni. Con questa opera, Cuvio disporrà di un notevole motivo di richiamo turistico e sportivo.*

Il Consiglio Provinciale di Varese ha approvato, su relazione dell'Assessore avv. Bonomi, lo stanziamento di 11.100.000 *lire a favore dei Consigli di valle e Comunità montane e del Consorzio comuni del BIM Ticino, quale contributo per il* 1968, *così suddiviso:*

Consiglio di Valle del Medio Verbano	L. 800.000
Consiglio di Valle della Veddasca Dumentina . .	» 2.500.000
Consiglio di Valle della Valcuvia	» 1.800.000
Comunità Montana del Piambello	» 2.000.000
Consorzio B.I.M. Ticino	» 4.000.000

Il Consorzio Comuni del BIM Ticino ha avviato lo studio del piano generale di bonifica del Comprensorio delle Prealpi Varesine, la cui gestione sarà assunta dal BIM. All'iniziativa collabora l'Amministrazione Provinciale.

SONDRIO - *Un convegno regionale di studio sulla montagna lombarda è stato fissato per il prossimo* 10-11 *maggio a Sondrio ad iniziativa del Comitato Regionale della Programmazione economica.*

Al convegno parteciperanno gli amministratori dei comuni ed enti montani della regione, i tecnici e gli esperti dei problemi della montagna.

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Trieste - Con l'approvazione definitiva del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1969, l'Ente Regionale di Sviluppo dell'Agricoltura (E.R.S.A.) si avvia ad iniziare effettivamente la propria attività istituzionale. L'ERSA è stato costituito con legge regionale 18 luglio 1967 n. 15, per promuovere forme associate di produttori ed assistere le azioni di riassetto fondiario, nonchè per favorire ed agevolare la promozione e lo sviluppo di imprese agricole a carattere familiare e di facilitare l'accesso dei coltivatori diretti e delle cooperative agricole al finanziamento ed al credito di miglioramento e di conduzione.

Alcuni interventi potranno interessare tutto il territorio regionale, come quelli riguardanti la commercializzazione dei prodotti zootecnici, la formazione professionale e l'assistenza nel settore del credito. Altri, invece, troveranno più appropriata e radicale attuazione attraverso l'elaborazione dei « piani zonali di valorizzazione ». Strumento fondamentale posto alla base dell'attività dell'ERSA è l'articolazione periferica dei « centri promozionali di sviluppo » che agiscono come unità operative decentrate per svolgere un'azione diretta di rilevamento e di raccolta di tutte le notizie indispensabili per l'elaborazione dei piani zonali e per l'impostazione di tutte le iniziative da promuovere. I centri promozionali di sviluppo sono stati proposti, per il momento, in numero di sette, uno per ciascuna zona di intervento. Il servizio che tali centri dovranno offrire ai produttori agricoli dovrà risultare quale espressione di un concorde e unitario indirizzo operativo di tutti: enti agricoli regionali, associazioni di produttori, concorsi di bonifica ed ERSA.

La Giunta regionale ha approvato nove delibere di ratifica di interventi effettuati ai sensi dell'art. 2 della legge regionale n. 2 del 23 gennaio 1967. I provvedimenti, adottati dall'assessore all'agricoltura, Comelli, comportano una spesa di circa 70 milioni, e si riferiscono a lavori di « somma urgenza » per il ripristino della efficienza di opere pubbliche, di sistemazione idraulico-forestale e di regolazione del deflusso dei corsi d'acqua montani già sconvolti od alterati. Tali lavori riguardavano, in particolare, la correzione di corsi montani di alcuni rii nei comuni di Meduno e Maniago; il consolidamento dei versanti soprastanti la strada di bonifica della Val Dogna, la sistemazione di alvei di torrenti nei comuni di Attimis e Nimis, il rafforzamento di opere idrauliche di difesa in comune di Resiutta, il ripristino del ponte sul rio Tuf, in comune di Amaro, e di quello sul Tagliamento, nel comune di Forni di Sotto, nonchè la difesa delle opere idrauliche presso Torreano di Cividale e il ripristino delle opere di sistemazione idraulico-forestale presso Pontebba.

In una riunione tenutasi recentemente a Trieste alla presenza di pubblici amministratori, di imprenditori e di operatori turistici, sono stati fissati alcuni obiettivi da raggiungere per porre un freno — medante il rilancio del turismo — all'esodo dalle zone montane. Fra l'altro, nel piano quinquennale di sistemazione delle strade di interesse turistico sono state inserite opere, per la sola provincia di Udine, riguardanti complessivamente 45 strade in zone montane, per una spesa che supera i 4 miliardi e mezzo. Otto strade (1 miliardo 400 milioni) si trovano nell'area del Piancavallo; tre (260 milioni) nelle Dolomiti Carniche, diciotto (1 miliardo 200 milioni) nella Carnia, sei (657 milioni) nel Tarvisiano e dieci (1 miliardo 160 milioni) nelle valli cividalesi. Altri rilevanti interventi sono previsti per i poli di sviluppo dello Zoncolan (un miliardo) e delle Dolomiti Carniche, dove anzi inciderà notevolmente la presenza dell'iniziativa privata con investimenti dell'ordine di circa 4 miliardi.

UDINE - Presso l'assessorato regionale dell'agricoltura si è riunito il Comitato consultivo per le bonifiche, per esaminare ed esprimere il proprio parere su vari progetti di opere pubbliche da attuare nella Regione.
Per quanto riguarda le zone montane, sono stati approvati i progetti per la sistemazione idraulica forestale predisposti dall'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Udine e dall'Ente friulano di economia montana per la spesa totale di 138 milioni.

TOSCANA

LUCCA - *Presieduto dall'on. Loris Biagioni, presenti i rappresentanti di tutti gli Enti Provinciali e i parlamentari sottosegretario Cesare Angelini, il sen. Giovanni Pieraccini, i sindaci delle 17 Comunità, gli esperti, si è tenuto a Castelnuovo Garfagnana il Consiglio di Valle della Garfagnana nella storica rocca Ariostesca. Il Presidente del Consiglio di Valle ha proposto quanto la giunta aveva concordato. La necessità assoluta e prioristica della strada di fondo Valle (da Lucca ad Aulla), per cui tutti gli Enti Provinciali e i partiti hanno espresso voto unanime. Al secondo posto è stata collocata la Gallicano-Mare che avrà un percorso « turistico » di Km. 14-16 da Fornovolasco a Stazzema. Questa arteria « aprirà » la Media Valle del Serchio. Al terzo posto — anche per le difficoltà che presenta (ma tutti hanno convenuto di battersi instancabilmente per la realizzazione) — è la Livorno-Modena. L'on. Biagioni ha presentato in sintesi chiara appassionata « questo programma » e se pur con qualche intervento polemico, tutti hanno concordato, nella promessa « di stringersi in una unità di intenti ».*

La Garfagnana ha detto il senatore Pieraccini « ha il diritto, quale zona depressa, dei finanziamenti dello Stato per la grande viabilità ed è giusto che siano terminate — come aveva sempre auspicato l'on. Biagioni — le strade iniziate nei vari Comuni ».

Questa riunione, seguita anche da folto pubblico, inizierà un'intensa attività del Consiglio per giungere in porto al più presta con la collaborazione, il consiglio di tutti e l'aiuto « costante e pervicace » dei parlamentari.

Il Sottosegretario Cesare Angelini ha dato una buona notizia sul Metanodotto della S.N.A.M. Hanno parlato oltre i parlamentari, per i settori di competenza, il Presidente dell'Amministrazione Provinciale, il Presidente della Camera di Commercio, il Presidente dell'E.P.T. e molti sindaci.

A Castelnuovo, presieduto dall'Avv. Cesare Dall'Oglio, con la presenza del presidente dell'Ente di Sviluppo Toscano e Laziale Dott. Aldo Tartaglini, presenti tutti i dirigenti e i rappresentanti degli Enti Locali interessati si è tenuto il Convegno di Studio della Coldiretti (Garfagnana e Lunigiana).

Ha parlato il Cav. Uff. Florlindo Masini, Vice Presidente del Consiglio di Valle, sul problema generale della nostra agricoltura, sull'esodo dalla montagna, invocando provvedimenti urgenti e interventi da parte dello Stato.

EMILIA ROMAGNA

BOLOGNA - Il Sen. Giuseppe Medici, presidente dell'Associazione nazionale delle bonifiche, ha presentato al Circolo della Stampa di Bologna il volume « Bonifica e programmazione in Emilia-Romagna », pubblicato a cura della Circoscrizione emiliano-romagnola dell'Associazione medesima.

Hanno partecipato all'incontro: l'avv. Pietro Crocioni, presidente del Comitato regionale della programmazione economica per l'Emilia-Romagna, il cav. del lav. Antonio Bogliolo, presidente della Circoscrizione Emilia-Romagna delle Bonifiche, il prof. Michele Bottalico, direttore generale della Bonifica al Ministero dell'agricoltura, l'ing. Giuseppe Grauso, provveditore alle OO.PP. per l'Emilia-Romagna, il geom. Tonino Piazzi, presidente della Consulta regionale UNCEM, numerosi giornalisti, bonificatori, tecnici agricoli.

L'opera si articola in due parti: la prima è una relazione generale, dovuta agli autori G. Puppini, U. Bagnaresi, G. Bassi, P.C. Brunelli, C. Molinari, E. Venturoli. In questa relazione, arricchita da scelte citazioni bibliografiche, vengono esaminati l'ambiente fisico della regione, la situazione della pianura prima della bonifica, gli strumenti della bonifica, le opere compiute; seguono i problemi della bonifica, sia per la pianura che per l'Appennino, nonchè la presentazione dei programmi da attuare per i comprensori di pianura e per quelli appenninici.

La seconda parte consiste in una serie di monografie di grande interesse, illustrative dei singoli territori, dei particolari problemi che in ogni consorzio sono da affrontare, della consistenza e struttura delle opere di bonifica e di irrigazione. È una documentazione indispensabile per affrontare con piena conoscenza dei dati di fatto la programmazione territoriale.

Il sen. Medici, dopo l'ampia relazione illustrativa, ha concluso affermando che l'Istituto consortile deve rinnovarsi e deve soprattutto alimentare un assiduo colloquio con gli enti locali interessati al comprensorio. In tal modo si eviteranno duplicazioni o la mancata esecuzione di opere utili e desiderate dalle popolazioni.

ABRUZZO

PESCARA - *La fuga della gente abruzzese dalle proprie montagne può essere arrestata soltanto mediante una intelligente e programmata struttura economica idonea a dare alla regione abruzzese una sufficiente prosperità, cui essa aspira e cui ha diritto. Lo afferma un interessante studio elaborato, per incarico dei vescovi dell'Abruzzo che lo hanno sottoscritto, da mons. Antonio Jannucci, vescovo di Pescara.*

Il documento, diviso in quattro parti, esamina i vari aspetti della situazione ambientale della regione, del suo sviluppo sociale e demografico, soffermandosi pure sui temi culturali e religiosi.

Il mondo agricolo abruzzese — si legge nel rapporto di mons. Jannucci — si è ridotto della metà in mezzo secolo. Fenomeno di estrema gravità, questo, soprattutto quando si pensi che quasi nessuno dei giovani sceglie più la via dei campi, preferendo stabilirsi in città o all'estero in cerca di

maggiore fortuna. Questo continuo flusso migratorio costituisce una « vera e propria ingiustizia sociale ed un'offesa alla dignità dell'uomo » investendo intere masse di popolazione.

Mons. Jannucci sostiene che da troppo tempo l'Abruzzo è vittima di questa ingiustizia sociale e sopporta pazientemente tale offesa alla propria dignità. Le soluzioni vanno ricercate nella industrializzazione a direzione multipla, cioè, per la lavorazione dei prodotti agricoli, per i settori industriali che impegnano le commesse più robuste, per le attività turistico-alberghiere e per la valorizzazione dei tradizionali lavori dell'artigianato.

Secondo lo studio del vescovo di Pescara, la vitalità della regione potrà essere salvata soltanto mediante la creazione di 80 mila posti di lavoro, programmati per i prossimi vent'anni: in quattromila posti all'anno sono valutate, infatti, le esigenze dei giovani che nel prossimo ventennio dovranno affrontare le responsabilità della vita e per i quali oggi, in Abruzzo, c'è soltanto la triste prospettiva di una cronica sotto-occupazione, connessa ad una situazione di sconfortante disoccupazione.

Il compito è immenso, ma non impossibile. I vescovi abruzzesi esortano lo stato innanzitutto, e l'iniziativa privata, a impegnarsi a fondo per arginare l'emorragia dell'emigrazione in una regione che ha tutte le possibilità di superare l'attuale crisi.

CAMPANIA

Benevento - Su iniziativa dell'ufficio studi della Federazione provinciale dei Coltivatori Diretti si è svolto a Benevento un interessante dibattito sulle prospettive dell'economia sannita nel quadro del memorandum Mansholt « Agricoltura europea 1980 » e dei piani zonali di sviluppo.

L'on. Mario Vetrone ha diretto la discussione illustrando prima le caratteristiche del Piano Mansholt, i cui obiettivi — egli ha detto — tendono a raggiungere una media della occupazione in agricoltura dell'8 % in tutta la Comunità europea (contro una media del 23 % esistente attualmente in Italia). Vetrone ha quindi accennato agli interventi che il « memorandum » propone di attuare, precisando che con una spesa maggiore di quella erogata negli anni scorsi per proteggere il prezzo dei prodotti agricoli, si vuole intervenire non soltanto sui prezzi, ma anche sulle strutture e sui modi di conduzione dell'agricoltura comunitaria, potenziando al massimo l'associazione e il cooperativismo.

È seguito un dibattito qualificato e approfondito sull'argomento.

« Il Coltivatore Sannita », ospita un articolo che illustra le attese dei comuni montani del Sannio nei confronti della legge sulla montagna che è attualmente allo studio del Governo. Dopo aver sottolineato come il 31 dicembre 1968 sia scaduto il finanziamento disposto con la legge-ponte sulla montagna n. 13 dell'8 gennaio 1968, l'autore dell'articolo mette in luce alcuni punti essenziali e irrinunciabili da tenere presenti nella futura legislazione.

Fra l'altro, si accenna alla necessità di una più stretta collaborazione tra la programmazione nazionale e gli interventi interessanti la montagna, da svilupparsi in tutti i settori e non solo limitatamente all'agricoltura, e al coordinamento programmatico dell'attività delle diverse amministrazioni statali in sede provinciale e regionale con la collaborazione degli enti locali. Si chiede inoltre il riordino delle norme sugli enti che operano in montagna, insieme a più chiare indicazioni sulla politica di intervento per

la difesa del suolo, e al riordino delle norme di classificazione dei territori montani utilizzando un nuovo strumento legislativo, la « Carta della Montagna ».

L'articolo conclude suggerendo che, nelle more del rilancio della nuova legge organica, sia indispensabile prorogare la precedente legge-ponte per tutto il 1969.

Nel Sannio 31 comuni sono classificati montani, per una superficie territoriale di 106.514 ettari, abitati dal 51,68 % della popolazione della provincia di Benevento.

BASILICATA

POTENZA - *Nel salone dell'Amministrazione Provinciale si è svolta una riunione per trattare la proposta da più parti avanzata per la costituzione del parco nazionale del Pollino.*

Ha presieduto il sottosegretario al tesoro on. Picardi e sono intervenute personalità e sindaci della zona interessata. L'UNCEM era rappresentata dal consigliere nazionale geom. Sorrentino, sindaco di Tito, il quale è intervenuto nell'interessante dibattito.

Le proposte dei sindaci, a favore dell'istituendo parco, sono state illustrate dal col. Viviano, sindaco di Chiaromonte, il quale le ha così riassunte:

1) — *le tragiche, intollerabili condizioni di vita di quanti vivono nella zona del Pollino;*

2) — *la straordinaria importanza del gruppo montuoso quale polmone di verde prossimo alle principali aree industriali del Mezzogiorno (ad esempio il triangolo Bari - Brindisi - Taranto);*

3) — *la necessità di preservare il capitale natura del Pollino dal pericolo di iniziative settoriali;*

4) — *l'effettivo duraturo benessere che può venire alle nostre popolazioni da una utilizzazione del territorio condotta con accortezza e lungimiranza.*

Ecco le ragioni che ci hanno portato a votare per il Parco. Un Parco Nazionale realizzato sapientemente, con aree di diverso vincolo; vale a dire con aree a diversa destinazione secondo un ordine razionale.

Così programmato l'uso del territorio del Pollino, il gruppo montuoso viene a qualificarsi in termini urbanistici, con una destinazione valida per il Mezzogiorno di oggi e di domani.

Finito di stampare il 4 aprile 1969

PARTECIPARE

Mensile delle ACLI sui problemi degli enti
e delle comunità locali

DIREZIONE: Via del Monte della Farina, 64 - Roma
REDAZIONE: Via della Signora, 3 - Milano
Direttore: Domenico Rosati
Redattore Capo: Vittorio Bellavite

SOMMARIO DEL N. 2-3, FEBBRAIO-MARZO 1969

Abbonamento annuo: L. 2.000 sul c.c.p. N. 1/1647 intestato a: ACLI - Via Monte della Farina, 64 - 00186 Roma - Una copia L. 200.

ADESIONI ALL'UNCEM PER IL 1969

La Presidenza dell'UNCEM rivolge, anche a mezzo della presente Rivista, cortese invito ai sigg. Presidenti degli Enti e ai sigg. Sindaci dei Comuni montani affinchè sottopongano tempestivamente agli Organi competenti la deliberazione per l'adesione o la conferma di adesione per il 1969. Si ricorda che a tutti gli enti aderenti viene inviata in omaggio questa Rivista.

Le quote associative, invariate rispetto al 1968, sono le seguenti:

COMUNI	fino	a 2.000	abitanti	L. 10.000 + IGE 4 %	= L. 10.400
	da 2.001	a 4.000	»	L. 15.000 + IGE 4 %	= L. 15.600
	» 4.001	a 6.000	»	L. 20.000 + IGE 4 %	= L. 20.800
	» 6.001	a 8.000	»	L. 25.000 + IGE 4 %	= L. 26.000
	» 8.001	a 10.000	»	L. 30.000 + IGE 4 %	= L. 31.200
	» 10.001	a 15.000	»	L. 40.000 + IGE 4 %	= L. 41.600
	» 15.001	a 20.000	»	L. 50.000 + IGE 4 %	= L. 52.000
	» 20.001	a 30.000	»	L. 80.000 + IGE 4 %	= L. 83.200
	» 30.001	a 50.000	»	L. 100.000 + IGE 4 %	= L. 104.000
	oltre	50.000	»	L. 150.000 + IGE 4 %	= L. 156.000

— Gli abitanti (censimento 1961) sono riferiti — per i comuni parzialmente classificati — al territorio riconosciuto montano. Per i comuni rivieraschi di impianti idroelettrici sono da considerare gli abitanti dell'intero comune.

AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI: L. 100.000 quota fissa + L. 2.000 per ogni Comune Montano (totale o parziale) della Provincia, più IGE 4 %.

CAMERE DI COMMERCIO: L. 50.000 quota fissa più L. 1.500 per ogni Comune Montano (totale o parziale) della Provincia, più IGE 4 %.

CONSORZI BIM - CONSIGLI DI VALLE E COMUNITÀ MONTANE: Lire 20.000 quota fissa più IGE 4 %. 20.800.

CONSORZI BONIFICA MONTANA ed Enti che ne hanno assunto le funzioni (1): L. 30.000 quota fissa, più IGE 4 %. 31.200.

AZIENDE AUTONOME, ENTI TURISTICI LOCALI ED ALTRI ENTI: L. 10.000, più IGE 4 %. 10.400.

REGIONI A STATUTO SPECIALE - La quota viene fissata per ogni singola Regione.

— Il versamento della quota associativa può essere fatto:

a) a mezzo conto corrente postale N. 1/2072, intestato all'UNCEM, Via Giandomenico Romagnosi 1 - 00196 ROMA;

b) mediante un versamento sul Conto corrente bancario n. 3328-0 intestato UNCEM presso la Banca Commerciale Italiana - Agenzia n. 15, Piazzale Flaminio - ROMA;

c) a mezzo assegno circolare.

---

(1) I Consorzi di Bonifica Montana e gli Enti che ne hanno assunto le funzioni e che aderiscono alla speciale « sezione Comunità Montane e Consorzi di Bonifica Montana » costituita nell'ambito dell'UNCEM, versano una quota aggiuntiva stabilita annualmente dall'Assemblea della Sezione, dalla quale usufruiscono di speciali servizi tecnico-amministrativi e di consulenza.

UNCEM

Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani

È l'organizzazione unitaria nazionale che raggruppa i comuni montani e rivieraschi di impianti idro-elettrici, le aziende autonome di cura e soggiorno delle zone montane, i consigli di valle, le comunità montane, i consorzi dei comuni dei bacini imbriferi montani, i consorzi di bonifica montana, le aziende speciali consorziali per il patrimonio silvo-pastorale dei comuni, i consorzi forestali

ed, inoltre,

le Amministrazioni provinciali, le Camere di Commercio aventi territori montani

le Regioni a statuto speciale.

Nata nel 1952 l'**UNCEM** ha esteso a tutta Italia la propria attività, a servizio delle amministrazioni degli enti locali, per:

— lo studio dei problemi dello sviluppo economico e sociale delle popolazioni residenti nelle zone montane

— lo stimolo all'opera del Governo e del Parlamento per la soluzione di questi problemi

— il coordinamento dell'opera di tutti gli enti operanti nelle zone montane, per renderla più efficace

— l'assistenza tecnico-amministrativa ai Comuni ed Enti associati per la trattazione delle pratiche con i ministeri competenti, in materia di legislazione sui territori montani e sugli impianti idro-elettrici.

L'**UNCEM** aderisce alla CEA, Confederazione Europea dell'Agricoltura, con sede a Brougg (Svizzera) e partecipa all'attività della Commissione Europea per i comuni forestali e montani, costituita in seno al Consiglio dei Comuni d'Europa, con sede a Parigi.

La segreteria generale è a disposizione per ogni informazione

Via Giandomenico Romagnosi, 1 **00196 ROMA**

tel. 35.39.36 - 35.91.39